



NUMERO SPECIALE COVID-19

La più bella famiglia

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle nostre
contrade, noi, purificati dal dovere
pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi
le nostre mamme, le nostre spose,
i nostri figli e fratelli lontani, e
ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.
Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi,
salva noi, armati come siamo di fede e di amore.
Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della
tormenta, dall'impeto della valanga,
fa che il nostro piede posi sicuro
sulle creste vertiginose, su le diritte pareti,
oltre i crepacci insidiosi,
rendi forti le nostre armi contro chiunque
minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera,
la nostra millenaria civiltà cristiana.
E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza e ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
tu che conosci e raccogli ogni anelito
e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi.
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni
e ai nostri Gruppi.
Così sia.

Presente!
Presente!
Presente!
Presente!
Presente!
Presente!

Per tutti quelli che non abbiām potuto salutare



PORDENONE 2020



NUMERO SPECIALE COVID-19

luglio

La più bella fameja

Redaz. ed Amministr. in Vial Grande, 5
33170 Pordenone

Tel. 0434 538190
e-mail: pordenone@ana.it
www.alpini-pordenone.it

Reg. Trib. di Pordenone
Direttore resp. Umberto Scarabello

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Ilario Merlin

Direttore Responsabile:
Umberto Scarabello

Comitato di Redazione:
Francescutti Giovanni
Gasparet Giovanni
Esposito Antonio
Puppini Alessandro
Antoniutti Gianni
Bozzer Ermanno

PROGETTO GRAFICO E STAMPA:
G.F. Cartografica - Perla Grafica
Maniago - PN
Tel. 333 3934197

Finito di stampare il:
15 luglio 2020

Copie stampate n. 8.400

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



Umberto Scarabello

Lettera del Direttore

Carissimi Alpini, Aggregati e Abbonati,

lunedì 9 marzo, dopo alcuni giorni di allarmanti notizie su zone rosse, contagi e decessi, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, emanava il primo D.P.C.M. con l'invito pressante a "rimanere a casa" ... e l'Italia si fermava.

Una tremenda pandemia si stava abbattendo sul nostro amato Paese e sul mondo intero. Da quel momento è cominciata la tristissima conta dei morti e dei malati gravi, molti dei quali nostri "veci", e ottenere un posto in terapia intensiva era diventato un grosso problema.

Per la prima volta molti di noi hanno sentito parlare di "lockdown" (chiusura) e di "smart working" (lavoro intelligente) o meglio da casa, perché non credo possa esistere un lavoro, per quanto modesto esso possa essere, che possa dirsi poco intelligente. Da quel giorno di marzo era iniziata un'esperienza che avrebbe cambiato radicalmente il nostro modo di relazionarci con il prossimo, ma che anche avrebbe dovuto insegnarci qualche cosa. Questo almeno era l'auspicio di allora e tale è rimasto ancor oggi!

Da subito si è messa in moto la nostra "macchina", sempre pronta, con il suo carico di solidarietà e sempre ben lubrificata dalla continua generosità e dall'impegno dei nostri magnifici volontari di Protezione Civile e non.

Questo che state leggendo è un numero speciale, dedicato esclusivamente all'emergenza "Covid 19" con tutte le attività e le iniziative svolte durante questo periodo che, ahimè è ben lungi dall'essere terminato. Il giorno 10 marzo il numero del nostro giornale era già sistemato sui bancali, pronto per essere portato presso gli Uffici postali per la relativa spedizione, ma Poste Italiane aveva disposto la chiusura del ricevimento di tutto il materiale in abbonamento postale, quindi anche del nostro periodico.

Solo parecchio tempo dopo, con grande impegno da parte del Segretario Bruno Pascot e del Tesoriere Giovanni Gasparet, siamo riusciti a farlo arrivare nelle vostre case.

A questo punto il Comitato di redazione e il Presidente Ilario Merlin hanno prima deciso di sospendere la preparazione e la stampa dei numeri di giugno e settembre, e successivamente, anche a fronte di un alleggerimento delle restrizioni, di stampare questo "numero speciale" quale testimonianza da conservare a ricordo di un momento difficile; il numero di dicembre uscirà invece regolarmente, completo con le consuete rubriche. Abbiamo anche voluto dedicare questa semplice copertina, per noi molto significativa, a tutti coloro che negli ultimi mesi sono andati avanti e che non abbiamo potuto accompagnare con le nostre liturgie e la Preghiera dell'Alpino nel loro ultimo viaggio verso il "Paradiso di Cantore". Sono certo che comprenderete le ragioni di tale scelta.

Augurandomi che tutto possa tornare al più presto alla normalità, rivolgo un reverente e grato pensiero a coloro i quali hanno perso la vita per salvare gli altri (Medici, Infermieri, Forze dell'ordine e Volontari), sicuro di interpretare anche il Vostro pensiero.

In attesa di incontrarci personalmente in occasione di qualche nostra riunione, Vi saluto cordialmente.

Umberto Scarabello

IL DOVERE DI AIUTARE

Cari Alpini, scrivo con molto piacere questo articolo su come abbiamo tenuto fede ai valori della nostra Associazione anche durante questi mesi terribili.

All'inizio della pandemia abbiamo voluto lanciare come Sezione di Pordenone una raccolta fondi per aiutare i nostri ospedali raggiungendo un ottimo risultato: ci eravamo dati come obiettivo la cifra di 50.000 euro, se calcoliamo oltre alle somme devolute anche il tempo donato, il traguardo è stato ampiamente superato. Grazie a voi Alpini, ai vostri familiari e ai tanti cittadini che ripongono in noi la loro fiducia e la loro stima, siete stati davvero in tanti!

Fin dall'inizio si era capito che le somme raccolte erano molte di più del previsto e la disponibilità economica era immediata. Abbiamo così contattato le autorità ospedaliere per conoscere le esigenze primarie e urgenti: necessitava reperire sul mercato dei saturimetri (misuratori di ossigeno nel sangue) a dito che, se non introvabili, erano reperibili in tempi molto lunghi anche a causa burocrazia alla quale ovviamente si è costretti a sottostare. L'impresa sembrava impossibile: fornitori e farmacie ne erano sprovvisti e, oltretutto, l'Italia intera era alla ricerca degli stessi macchinari diagnostici.

Ma gli Alpini non mollano e proprio grazie a un'amicizia nata durante la naja, impagabile scuola di vita, abbiamo contattato un fornitore romano che in breve tempo ci ha messo a disposizione 50 saturimetri palmari e 200 saturimetri a dito. Impossibile raccontare l'espressione soddisfatta e incredula del personale sanitario nell'aver a disposizione questa merce rara. Un particolare ci ha fatto molto piacere: essendo noi nuovi clienti avremmo dovuto pagare in anticipo, e invece siamo stati dispensati grazie alla fiducia che anche a Roma ripongono negli Alpini. Ora stiamo definendo l'acquisto di tre termocamere da installare negli atrii degli ospedali di Pordenone, San Vito e Spilimbergo e che presto vedremo in funzione accompagnate da un'etichetta che indicherà il donatore.

Grazie di cuore agli Alpini e a chi è stato loro vicino.

Con la speranza di poterci riabbracciare presto.

Il Vostro presidente

Ilario Merlin



SANI IN UN MONDO MALATO

il coronavirus 19 rivela la fragilità dell'uomo

Siamo immersi in un tempo drammatico e misterioso. Un virus, il più minuscolo degli organismi presenti in natura ha imposto un fermo planetario, a un mondo che continuava a specchiarsi e a compiacersi della propria onnipotenza. Nessuno poteva immaginare che qualcosa di più sconvolgente potesse insidiare la nostra vita e la natura. Già, la natura, sfregiata, abbandonata, sottovalutata e maltrattata, dimenticata soprattutto dai potenti della terra, ci presenta il conto. E alla fine lo paghiamo tutti. Salato!

Insieme alla sofferenza, al dolore, alla privazione della libertà personale, alle restrizioni imposte, - i nostri vecchi si ricordano ancora i tempi vissuti durante la guerra -, abbiamo tutti capito che non c'era da scherzare e, a sofferenze e dolori, si è aggiunto anche il peso di fermarci e pensare a quanto siamo deboli e fragili e, come un piccolo elemento del cosmo, può sconvolgere ogni cosa, senza distinzioni di razza, di ceto sociale, di classe e di portafoglio. Ce l'ha fatto capire, senza tanti giri di parole, Papa Francesco, in quella serata urbi et orbi, in una Piazza San Pietro battuta dalla pioggia e insolitamente deserta, ove si erano concentrati lo spirito, il cuore e il pensiero di tutta l'umanità e dove resterà a futura memoria quell'audace preghiera, quel grido rivolto a Dio, quasi a rimproverargli una sorta di "disinteresse" per l'uomo creato a sua immagine e somiglianza e lasciato drammaticamente solo, in quel mare in tempesta: **"Ci siamo accorti - disse - di essere avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose materiali e frastornati dalla fretta, non ci siamo mai ridestati di fronte a guerre ed ingiustizie planetarie; non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta ammalato, abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato"**.



Il Papa ci ha fatto capire, se ce ne fosse bisogno, che tante volte il delirio di onnipotenza - ecco la pia illusione - offusca le menti e fa tenere alta solo quella sete di protagonismo che ci fa dimenticare di essere fragili, perché umani, quindi limitati. Ci ha anche fatto capire che dobbiamo considerarci un'unica Patria, una sola famiglia che sa tenere alta la testa e sa tirare fuori, non da un cilindro di un mago ma da menti pensanti e cuori palpitanti, le migliori energie. Noi Italiani, siamo spesso considerati come lo Stivale di un'Europa vecchia, distante e calcolatrice, divisa su tutto, unita solo da freddi trattati economici e da una moneta chiamata euro. Non era questo lo spirito di unità voluto dai Padri fondatori (fra i quali il nostro Alcide De Gasperi). A questa Europa, manca l'anima, che ti fa ragionare e ti fa discernere quando il bisogno di unità e di condivisione diventa alto e si deve avere il coraggio di scegliere, per il bene di tutti! Ma alla fine, anche gli Stati più riottosi, hanno dovuto copiare da noi. Quando è in gioco il nostro destino gli Italiani sanno fare squadra. Che soddisfazione, anche se in un momento drammatico!

Ci ha anche voluto ricordare a non confondere la Patria vera con quella della globalizzazione che risulta essere una patria fredda, poco amata ed estranea, venuta su più dalle analisi di mercato che dalle mani e dalla volontà degli uomini. Una patria che ha per bandiera una schiera grigia di

numeri e cifre, che stavolta sono servite a contare i morti, aggiornare il computo dei contagi e la triste ragioneria di posti mancanti nei reparti di terapia intensiva. Nessun dramma umano ci è stato risparmiato e, anzi, ne abbiamo conosciuti di nuovi, come la lunga fila dei camion dell'Esercito Italiano, con le bare a bordo, diretta dov'era possibile trovare una sepoltura, con l'ultimo gesto di pietà verso i morti, solo dopo una breve preghiera e la benedizione, con l'atroce privazione dell'ultimo saluto in vita, una vita strappata e poi lasciata sola nell'ultimo viaggio che, per chi ha la fortuna di credere, ci incammina verso l'incontro con Dio che rimane, - come dice Sant'Agostino - *"il termine ultimo di ogni umana attesa"*.

Una nota positiva lasciata dal coronavirus durante il lock down, è la regressione quasi totale di tutte le criminalità, che, purtroppo, si ripresenteranno dopo la riapertura della normale attività.

Ora l'ultimo danno che il coronavirus può fare, il più grave di tutti, è di colpire anche i nostri centri della memoria: ci butteremo alle spalle una brutta esperienza, avendo anche fretta a farlo, poiché la vita - come abbiamo imparato a viverla nelle lezioni di quotidianità prima che venissero interrotte da questo brutto "incidente" - non è altro che un infinito presente, un consumismo che non riguarda più solo le merci, la Borsa o la finanza, ma ci interpella sul rispetto della dignità umana, sul futuro, con il rischio di un impoverimento mondiale, con una moltitudine di senza lavoro. Dopo il tutto chiuso, urge il desiderio di ritornare alle proprie occupazioni, con serenità e in sicurezza.

Ciò che non dovremo dimenticare è proprio il fatto che questa fragilità è stata messa a nudo, ci è stata sbattuta in faccia, come a renderci consapevoli, una volta per tutte, che fa parte di noi e dobbiamo tenerne conto. Abbiamo vissuto la solitudine delle piazze e vie deserte, le chiese vuote, le fabbriche, gli uffici le attività commerciali, artigianali, produttive e le aule scolastiche



chiuso, il fermo immagine di una comunità, di una Nazione, di un mondo impaurito e tristemente solo. È di effetto la figura del Presidente della Repubblica, solo, all'Altare della Patria il 25 aprile. Abbiamo assistito ad episodi che ci hanno fatto pena, con persone in fila, anche per ore, nei supermercati o, per i più disperati, alla ricerca di un tozzo di pane, di un piatto di pasta per sfamare i propri cari, non lesinando, purtroppo e per disperazione anche l'eccesso di andare contro la legge. Abbiamo capito che, nonostante tutto ci sono ancora cittadini che pur di farla franca, per stolto tornaconto personale, abbiano cercato di ingannare, con false dichiarazioni le Forze dell'ordine che hanno il compito di far rispettare la legge, fregandosene di poter essere un pericolo per tutti. Poi, con la fase di riapertura, molti, troppi hanno continuato con assurdi e pericolosi assembramenti, come se niente fosse successo, sbagliando nuovamente. In questa complessa e variegata situazione, abbiamo bisogno di chi ci aiuta a vedere chiaro e a rialzarci. E se questo virus ha scelto per manifestarsi, un tempo di crisi per l'umanità, è anche vero che sulla sua strada ha trovato chi ha dato radici alla speranza.

Fra queste radici, ci siamo anche noi Alpini, abituati a fare l'esperienza del



dolore e delle privazioni. Le guerre e le calamità ce lo hanno insegnato, ma ci hanno sempre trovati attenti, come le sentinelle al mattino, pronti ed instancabili, perché *“l’Alpin l’è sempre quel”*. Anche in questo frangente, abbiamo capito cosa conta di più: il valore della vita e l’essere accanto alle comunità, con quanti, si sono spesi senza riserve in questi mesi. Ed è stato edificante ed emozionante, come sempre!

Agli appelli alla responsabilità, hanno risposto “presente” tanti giovani, ragazzi/e, mettendosi a disposizione delle autorità locali per fare qualcosa di utile. Un bel segnale che li distingue dalla massa apatica di tanti loro coetanei e che qualificherà in positivo il loro futuro. Quel grazie di cuore, quel debito di riconoscenza lo rivolgiamo a tutti i nuovi Samaritani del 2020 per aver aiutato il prossimo in difficoltà.

“Andrà tutto bene”. Non è stato solo uno slogan messo a fianco dell’arcobaleno ed esposto accanto al nostro Tricolore, (con la gente, reclusa in casa e poi uscita spontaneamente sulle terrazze, sui balconi, sui tetti dei palazzi, a cantare, a pregare, a gridare, distanti fisicamente ma virtualmente uniti), ma sarà un nuovo modello di un futuro che avrà non solo mutato il nostro stile di vita, ma ci darà, sani in un mondo malato, una nuova speranza. Se forse non sarà tutto come prima, resterà a perenne memoria la grande solidarietà che ci ha spinti a darci una mano a vicenda e ci cambierà, ne sono sicuro, interiormente.

Sì, andrà tutto bene, se, senza distinguo di parte, tutti rispetteremo le regole!

Mario Povoledo





Comune di Pordenone

L'Amministrazione e la gestione dell'emergenza: il ruolo fondamentale dei volontari.

Mi chiedessero di ricorrere ad un'immagine per immortalare la sensazione percepita, costantemente, durante i momenti più difficili delle restrizioni per contrastare il Covid-19, indubbiamente direi il nostro corso Vittorio Emanuele vuoto, triste, freddo, spento, ma con sullo sfondo il nostro bel palazzo municipale illuminato dal nostro tricolore a scaldare i cuori ed infondere certezza.

Da Assessore alla Protezione Civile era capitato di dover gestire le usuali stagionali situazioni di emergenza causate dai nostri amici Meduna e Noncello, affrontate con la consapevolezza di avere squadre di volontari esperti ed una macchina amministrativa efficace, oliati e sincronizzati dalle svariate esercitazioni.

Ma per l'emergenza Covid-19 no. Nessuno di noi aveva fatto le esercitazioni.

Il fiume che si alza lo vedi e lo temi, il sisma lo percepisci e ti imbatti nei danni. Il virus no.

Un nemico, invisibile, che stava mettendo in ginocchio la nostra comunità, le nostre famiglie, le nostre imprese era da affrontare.

Proprio perché nemico invisibile, per noi Amministrazione una delle difficoltà principali è stato calibrare l'informazione in modo che venisse percepita la reale portata e pericolosità del virus.

Far capire che le restrizioni dovevano essere rispettate e messe in pratica da tutti. Non perché imposte, ma perché fondamentali per evitare la diffusione del contagio.

Nel frattempo, istituendo il COC (Centro Operativo Comunale) ci si è focalizzati sulle necessità che potessero sorgere in una comunità barricata in casa: individuarne le priorità ed organizzare le conseguenti attività. Un lavoro immane: ricezione delle centinaia di telefonate al numero d'emergenza appositamente attivato, identificazione delle richieste, coordinamento degli approvvigionamenti ed organizzazione degli aiuti, reclutamento di nuovi volontari e formazione delle squadre operative, anche per distribuire le mascherine casa per casa.

Ecco: i volontari. Se l'immagine del periodo Covid dava una sensazione di vuoto e freddo i volontari, con la loro dedizione, il loro adoperarsi sempre col sorriso, casa per casa consegnando la spesa e i pasti a domicilio, il materiale didattico, anche informatico, per consentire agli studenti di fare i compiti o seguire le lezioni, hanno progressivamente donato conforto, calore e fiducia con lo scorrere dei giorni. L'obiettivo era unico: far rimanere in casa le persone ma comunque far giungere nelle loro abitazioni le informazioni utili e gli aiuti necessari, quale segnale di presenza delle Istituzioni.

Vedere per le nostre strade i nostri volontari, a bordo dei loro mezzi, con le loro divise, con le loro penne nere svettare dai cappelli, durante i momenti di grande smarrimento che regnavano in ognuno di noi e in tutta la comunità ha fatto sì che loro, in quei giorni, rappresentassero le Istituzioni tra la gente.

Un susseguirsi di attività, svolte in sintonia da parte dei volontari. Protezione Civile Comunale, Croce Rossa e ANA Protezione Civile hanno svolto migliaia di chilometri, consegnando decine di migliaia di mascherine, ai cittadini ed alle strutture socio sanitarie, dagli ospedali alle case di riposo, passando per le associazioni di assistenza e di aiuto, il tutto mentre un virus pericoloso ed aggressivo si aggirava anche nella nostra città. Mi permetto di riportare una parte di una delle decine di mail di ringraziamenti ricevuti "Nonostante siate nonni, padri, madri e figli avete messo in pericolo la vostra vita per proteggere la nostra. C'è più felicità nel dare che nel ricevere. In questo voi siete stati un ottimo esempio. Grazie per quello che avete fatto, che fate e che farete". Non possiamo che unirvi a questo profondo ringraziamento

Emanuele Loperfido

*Assessorato Politiche per la Sicurezza
Polizia Municipale
Protezione Civile
Politiche per il Commercio*

NUOVO CAPITOLO DELLA PROTEZIONE CIVILE.

Con il mese di giugno 2020 si è aperto un nuovo capitolo per la P.C. A.N.A. della Sezione di Pordenone, infatti il COC (Centro Operativo Comunale) di Pordenone, coordinato dall' Ing. Andrea Brusa-

per concludere una negli uffici presso il complesso di San Francesco in piazza della Motta. Un impegno, dal lunedì al venerdì in mattinata, con orari anche diversi, anche nel pomeriggio nei giorni di lunedì e giovedì. La novità del tipo di impegno richiesto ha visto subito una adesione massiccia iniziando con i Volontari dei Gruppi della Zona "Naonis" : Corde-



din e dal Geom. Cristian Galasso ci hanno comunicato le necessità del Comune di Pordenone di dotare i principali Uffici Comunali della città, durante gli orari di ufficio, di Volontari in divisa della Protezione Civile con Cappello Alpino, per misurare con le apposite pistole - termiche in dotazione, la temperatura corporea di dipendenti e di gente che si reca negli uffici su prenotazione, per vari tipi di pratiche e domande. Un lavoro semplice che è iniziato venerdì 05 giugno, previa una riunione esplicativa tenutasi in sede Sezionale, con la presenza di una quindicina di Volontari che da subito si erano resi disponibili. Un impegno che continua sicuramente anche il mese di luglio che vede un minimo di cinque volontari impegnati nei cinque uffici con due postazioni presso il palazzo Bertossi, una postazione presso la sede municipale di piazza Calderari ed una presso l'ufficio anagrafe nella stessa piazza e

nons, Pordenone Centro, La Comina, Roveredo in Piano, San Quirino, ed allargando a quelli limitrofi come Azzano Decimo, Brugnera, Fiume Veneto, Montereale Valcellina, Morsano, Marsure, Porcia, Prata, Rorai Piccolo, Sacile; e anche lontani come Cordovado, Fanna, Sesto al Reghena, Tajedo, Tiezzo - Corva, Villotta - Basedo. Come si può notare da Nord e da Sud della nostra provincia, ben 21 Gruppi Alpini. Ma non finisce qui, infatti a partire dal 15 giugno una ulteriore postazione si è aggiunta alle precedenti, quella presso la Fiera di Pordenone, dove già da tempo un nucleo sanitario giornalmente procede al prelievo di tamponi e sangue a persone che vengono segnalate ma anche a degenti delle case di riposo, personale operante nelle case di riposo e seguendo personale delle forze dell'ordine quali Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco per

concludere con personale Sanitario e della Croce Rossa, dipendenti Comunali e sicuramente tanti altri. In Fiera il compito delle nostre 'divise azzurre' è quello di ordinare le persone che arrivano in due file: chi viene sottoposto a tampone nasale, rimanendo nella propria autovettura e chi deve fare il prelievo del sangue per la prova sierologica e prima di partire si sottopone anche a tampone. Per il nostro operato e per una certa sicurezza dei nostri volontari, che si sono impegnati e continuano ad impegnarsi secondo turni prestabiliti, la dottoressa responsabile dei prelievi ha risposto positivamente ad una richiesta ufficiale di sottoporre i nostri Volontari al prelievo del sangue perché venga eseguita la prova sierologica. E così da martedì 23 giugno giornalmente, un numero di 3/5 volontari possono effettuare il prelievo del sangue ed avere gli esiti sierologici. Per chiudere voglio ricordare che vista la nostra disponibilità, anche l'organizzazione di 'Pianocity 2020' ha richiesto la nostra collaborazione per la regolazione, nelle giornate di sabato 20 e domenica 21 giugno, delle persone presenti nei tre siti cittadini, dove si sono tenuti concerti di pianoforte. Specificatamente: Loggia Comunale, Chiostro di San Francesco, Palazzo Porcia. Dove si sono alternati durante la mattinata Volontari P.C. Alpini e nel pomeriggio e sera Volontari P.C. Comunali. Da ricordare che la manifestazione ben programmata e nel rispetto delle attuali norme di sicurezza, è stata la prima ufficialmente voluta anche dall'Amministrazione Comunale di Pordenone. A conclusione di questo succinto resoconto, voglio fare, quale coordinatore delle attività di P.C. ANA un appello a tutti i Volontari, chi ha voglia di impegnarsi e fino ad ora non ha partecipato alle varie attività fatte, si faccia avanti perché ho l'impressione che sicura-

mente verremo chiamati anche per eseguire lavori di manutenzione o piccoli ripristini ambientali che le Amministrazioni Comunali non sono in grado di fare e gestire. Un grazie sincero della Sezione e da parte dello staff direttivo della P. C. A. N. A. di Pordenone, a tutti quelli che hanno donato parte del proprio tempo, a favore degli altri e della comunità bisognosa di forze presenti e disponibili. Ag.2020.



INCONTRO CON I VERTICI DELLA P.C. A.N.A. NAZIONALE

In occasione di questa emergenza CoVid-19 la Sezione di Pordenone ha aperto le porte e la sala riunioni della Sezione per accogliere, nella giornata di sabato 06 giugno il Coordinatore Nazionale della Protezione Civile A.N.A. DR. Gianni Gontero, nell'occasione accompagnato dal Responsabile Nazionale delle Squadre Cinofili, Giovanni Martinelli e dal suo vice, per una riunione operativa con il Referente Regionale di P.C. A.N.A. Luigi Rosolen e

delle nostre unità cinofile. Dopo circa mezz'ora tutti si sono riuniti nella capiente sala consigliare, seduti a distanze di circa 2 metri, per ascoltare le novità riguardanti l'emergenza attuale da virus e parlando di tutte le attività che vengono portate avanti dalle Sezioni Alpine soprattutto in Lombardia e Veneto. Molte sono state le richieste di comportamento da parte dei Coordinatori e le possibilità future di poter continuare le attività di P.C. con il rispetto delle attuali norme emanate a livello Nazionale, Regionale e locale. Esaurienti le risposte del Coordinatore Nazionale Gontero, veramente soddisfatto di aver potuto incontrare e dialogare con i vertici della no-



i Coordinatori delle Sezioni del Friuli Venezia Giulia. All'incontro erano infatti presenti, per le Sezioni Carnica, Cividale, Gemona, Gorizia, Palmanova, Pordenone, Trieste e Udine i Coordinatori: Petris, Marchese, Sgualdino, Manzini, Schit, Antoniutti, Pitrolo, De Angelis, Ziani; il Presidente Sezionale Ilario Merlin, accompagnato dal Vice Rudi Rossi, oltre il Caposquadra Cinofili della Sezione di Pordenone Manzon, accompagnato da Agostini, Tomè e la memoria storica Polo, in totale 19 presenti. I vari rappresentanti sono arrivati a Pordenone presso la sede in vial Grande n°5, dalle ore 10,30 di sabato e sono stati cordialmente accolti, prima di accedere alla sala riunioni sono passati, ognuno munito della propria mascherina, presso il recente acquisto fatto dalla Sezione, un termoscanner che oltre che misurare la temperatura corporea risponde vocalmente a chi sosta davanti. Le riunioni in pratica sono state due, una tra i Cinofili della Sezione e Vertici Nazionali, per approfondire alcune problematiche relative al regolamento Nazionale che stabilisce i comportamenti

tra P.C. E poi visitare anche la Sede Sezionale, soffermandosi in particolare presso i magazzini e mezzi della Sezione di Pordenone. Finito l'incontro tutti i partecipanti hanno potuto accomodarsi, sempre nel rispetto delle distanze, presso il capiente spazio ristoro, per poter pranzare assieme e continuare a parlare di problematiche riguardanti la Protezione Civile. Apprezzando il pranzo preparato da Volontari con specializzazione alimentare appartenenti alla Sezione di Pordenone, specificatamente: Lorenzon, Cicuto, Malfante, ricevendo i complimenti di tutti i partecipanti. Dopo i saluti di rito una parte dei presenti con in testa il Referente Rosolen con il Coordinatore Nazionale Gontero, partendo da Pordenone si sono diretti a Palmanova presso il Centro Regionale di P.C. del Friuli Venezia Giulia, per poter incontrare i Vertici della nostra P.C. e visitare il complesso e la Sala Operativa Regionale, fiore all'occhiello del nostro sistema di difesa contro le calamità ed in piena attività per la pandemia in atto.

LA PROTEZIONE CIVILE IN PRIMA LINEA.

Anche gli Alpini iscritti alla Protezione Civile A.N.A. della Sezione di Pordenone sono stati chiamati dai Sindaci di alcuni Comuni per dare un aiuto ai Volontari di P.C. dei vari Comuni, con le mansioni di distribuzione di volantini contenenti le norme di comportamento da tenere in questo periodo di limitazione della libertà: negli spostamenti, negli incontri, per acquistare la spesa, per prelevare medicinali, per raggiungere il posto di lavoro e per altre cause di



forza maggiore. Ma anche quelle di acquistare i generi alimentari, secondo le esigenze e consegnarle a persone o famiglie che non potevano muoversi dalla propria abitazione. In seguito i Comuni hanno ricevuto le mascherine ed i compiti si sono allargati, con la consegna ad ogni famiglia di almeno due mascherine certificate. Così alcuni Sindaci hanno pensato di usufruire oltre alle forze di Volontariato



delle Squadre Comunali, da subito in prima linea per l'emergenza Covid-19, anche dei Volontari di Protezione Civile Alpina. Questo è avvenuto nel Comune di Brugnera, per primo, seguito da quello di Casarsa della Delizia, Morsano al Tagliamento e anche Pordenone. Al momento della scrittura della presente comunicazione i Volontari Alpini che hanno operato nei predetti Comuni sono stati 23 con 27 giornate-uomo di presenza. Sicuramente un impegno che si prolun-

gerà, visto che l'emergenza continua e nonostante il numero dei colpiti diminuisca ci vorrà parecchio tempo perché tutto possa ritornare alla normalità e le persone possano di nuovo incontrarsi e continuare la loro vita imperniata anche nei momenti di aggregazione, riunione, festa, godimento del tempo libero. Una menzione va fatta anche ai Volontari, che desiderosi di dare il proprio contributo, avevano dato la disponibilità quasi da subito, appartenenti ai Gruppi di Brugnera per due sabati, Casarsa-San Giovanni, Morsano al Tagliamento, Pordenone Centro, Cordenons, La Comina, Roveredo in Piano, Richinvelda. Sette Gruppi della Sezione che anche in altre esercitazioni o attività in tempi normali, avevano operato con le squadre Comunali ed erano stati apprezzati per il loro modo di operare e di collaborare in sinergia, valutando sempre che nell'emergenza è necessario operare assieme a seconda dell'entità e del periodo della stessa.



Da ricordare che nel periodo della distribuzione delle mascherine, la ditta "Sorgente Val Cimoliana s.r.l. acqua Dolomia" ha voluto donare alla Sezione di Pordenone un autotreno di acqua minerale, da distribuire presso le strutture ospedaliere della provincia di Pordenone. Sicuramente i due ospedali di Pordenone, quello di San Vito al Tagliamento, quello di Spilimbergo, quello di Sacile, quello di Maniago e altre strutture che accolgono anziani. Lo spazio per accumulare l'acqua è stato trovato presso la nuova struttura a tettoia, realizzata presso la sede ed i magazzini della P.C. Comunale del capoluogo, con la possibilità di realizzare dei bancali con carichi dimezzati molto più comodi per il trasporto con i mezzi in dotazione alla P. C. A. N. A. della Sezione di Pordenone. E così mercoledì 1° di aprile alle ore 8,30 è arrivato il bilico che in tempi



brevissimi è stato scaricato e poi i bancali sono stati spostati da un camioncino della P. C. Comunale di Pordenone e dal muletto in dotazione alla struttura comunale. I Volontari Alpini hanno provveduto al lavoro di spostamento delle 50000 bottigliette di acqua trasportata, per creare dei bancali di 864 bottiglie con un peso non superiore a ql. 4,00. E successivamente hanno iniziato il carico e trasporto dei bancali alle strutture del C. R. O. di Aviano, della Casa di Cura San Giorgio di Pordenone e della Casa per anziani Daniele Moro di Morsano al Tagliamento. Il giorno successivo si è provveduto al carico, trasporto e scarico dei bancali stabiliti per la struttura dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria degli Angeli di Pordenone, seguita da Ospedale San Gregorio di Sacile, da quello di Spilimbergo San Giovanni dei Battuti, da quello di Maniago Immacolata Concezione, per concludere con la struttura di San Vito ospedale santa Maria dei Battuti. Venerdì 3 aprile l'opera di carico, trasporto e scarico si concludeva con la consegna degli ultimi bancali alle strutture per gli anziani, da nord a sud della provincia: Casa Serena e Umberto I° a Pordenone, Arcobaleno a Cordenons, Ada e Alfredo Arcicasa a San Quirino, al Centro assistenza anziani di Maniago, alle Aziende alla Persona di Cavasso Nuovo, Sequals, alla Fondazione G. Fabricio di Clauzetto, la Panoramica di Pinzano al Tagliamento, all'Azienda di Servizi alla Persona di Spilimbergo. E poi alla Fondazione Micoli Toscano di Castions di Zoppola, all'Azienda Solidarietà Mons. Don Cadore di Azzano Decimo, all'Azienda Casa Lucia di Pasiano, alla Casa di Riposo Parrocchiale Ss. Vito, Modesto e Crescenza, di San Vito al Tagliamento, alla Casa di Riposo Comunale di Sacile e a quella di Soggiorno per Anziani di Aviano. Un grosso impegno che è stato realizzato in tempi brevi merito le attrezzature messe a disposizione dal Comune di Pordenone, dalla capacità e volontà dei Volontari nel numero di 14, con un impegno di 29 giornate-uomo, con la

movimentazione di 4 mezzi in dotazione alla P. C. A. N. A. della Sezione di Pordenone. E con il supporto logistico-alimentare messo a disposizione dal Gruppo Alpini "La Comina", presso la sede adiacente alla struttura Comunale di P. C. dove per due giorni i Volontari hanno potuto gustare un veloce pranzo alpino. Volontari con varie specializzazioni, che provenivano dai Gruppi di: Claut (1), Cordenons (2), Fanna (1), Fontanafredda (1), La Comina (2), Marsure (2), Montereale Valcellina (1), Morsano al Tagliamento (1), Richinvelda (1), Roveredo in Piano (1), Taiedo (1), nel numero di 11 da nord a sud della Provincia. Ma l'emergenza continua e gli Alpini sanno, che verranno chiamati ancora per dare una mano ad eseguire quanto è necessario, per sopprimere alle normali esigenze di vita quotidiana, in que-



sto difficile periodo. Tra le cose diverse che sono state fatte, dalla Protezione Civile ANA delle Sezioni del Friuli Venezia Giulia, bisogna menzionare la prova di collegamento in "videoconferenza Skype" tra i Coordinatori di P. C. delle Sezioni del F.V.G. di: Carnica, Cividale, Gemona, Gorizia, Palmanova, Pordenone, Udine e Trieste, il Referente Regionale Rosolen, i Responsabili: De Piante, Incardona, i Presidenti De Franceschi, Verdoliva. Eseguita come prova il 24 marzo, poi domenica 29 marzo con la presenza di 14 responsabili, con lo scambio di notizie delle varie Sezioni sulle attività ed impegni dei Volontari Alpini. Con specifiche osservazioni dei vari Referenti e con l'impegno di ripetere il collegamento, avvenuto giovedì 02 aprile. Video-incontro avvenuto alle ore 19,00 con il resoconto di quanto fatto dalle varie Sezioni e quanto da eseguire. Le video-conferenze continueranno in questo particolare periodo, di obbligo di non muoversi, ma con l'impegno di far muovere ed operare Volontari Alpini chiesti da Sindaci e Squadre Comunali.

IMPEGNO COME PER UN GRAVE TERREMOTO QUESTO E COVID-19

Siamo il 13 aprile 2020 e vogliamo ricordare a tutti gli Alpini della Sezione di Pordenone che oggi è Pasquetta, ma anche che il 13 marzo 2020 la Sezione Alpini di Pordenone con i propri Volontari di Protezione Civile ha iniziato a collaborare con parecchi Comuni della Provincia per iniziare, in sinergia con le forze Comunali, ad operare a supporto delle famiglie e della gente coinvolte nel Covid-19.



E vogliamo nominarli i Comuni, che con i loro Sindaci hanno chiesto un supporto di Volontari Alpini, come Brugnera, Casarsa della Delizia, Cordenons,

Morsano al Tagliamento, Pordenone, San Giorgio della Richinvelda, Aviano, Roveredo in Piano, Cordovado Prata e forse qualche altro che non ha comunicato la partecipazione. Alla chiamata hanno risposto parecchi Volontari anche alcuni residenti al di fuori del Comune specifico. E così nei trenta giorni nominati si sono avvicendati nelle varie operazioni di: distribuzione generi per anziani o ammalati, distribuzione di volantini alla popolazione, distribuzione di mascherine protettive alle famiglie residenti e anche distribuzione di acqua minerale, dono della ditta Dolomia di Cimolais, a Strutture Ospedaliere e Case di Riposo per gli anziani della provincia di Pordenone. Tutte queste operazioni sono state eseguite dai nostri Volontari, assieme a quelli dei vari comuni interessati. I Volontari Alpini nel numero di 45, provenivano da tanti Gruppi della nostra Sezione e vogliamo ricordarli per la loro immediata adesione alla chiamata, anzi tanti prima dell'emergenza dichiarata avevano dato la loro disponibilità. I Gruppi sono quelli di Brugnera con 8 Volontari, Casarsa San Giovanni con 5, Claut con 1, Cordenons con 3, Fanna con 1, Fontanafredda con 1, Giais con 2, La Comina con 2, Marsure con 2, Montereale Valcellina con 2, Morsano al Tagliamento con 3, Pordenone Centro con 5, Richinvelda con 1, Roveredo in Piano con 7, Sesto al Reghena con 1, Tajedo con 1, ben 16 Gruppi per un totale di 111 giornate-uomo. Mi pare un grosso impegno per i nostri Volontari, nella maggioranza in età gio-



vane che, liberi per la sospensione dal lavoro per tante categorie e specializzazioni, si sono messi subito a disposizione per aiutare la popolazione in difficoltà. E non solo, la Sezione ha messo a disposizione tutti i mezzi in dotazione per eseguire e facilitare trasporti e movimentazione dei Volontari stessi. È diventata una vera e propria emergenza, come quelle capitate alcuni anni fa per terremoto o esondazioni, che hanno impegnato tanti nostri Volontari, che ora sono direttamente impegnati nel proprio territorio a dare un aiuto ad amici e compaesani per rendere meno pesanti le imposizioni stabilite dai Decreti Nazionali, Regionali e Comunali relativi ai comportamenti da tenere, per tempi lun-

ghi. La nostra Sezione ha avuto da subito la disponibilità di alcuni Consiglieri che si sono impegnati ed hanno dato il meglio per chiamare, coordinare e far operare tutti i partecipanti. Tra questi oltre al Coordinatore Gianni Antoniutti, Giuseppe Pitrolo come segretario informatico per l'inserimento dei dati, Roberto Pasqualini per la presenza ed i contatti giornalieri con il Coordinamento Comunale di Pordenone, Luciano Piasentin quale Caposquadra, Alessandro Puppini autista, Mario Squin autista e magazziniere, Stelvio Cover magazziniere, Danilo Parutto Delegato di Zona. Comunque l'emergenza non è finita e le richieste sono giornaliere, ma altri volontari della Sezione si sono messi a disposizione e sicuramente, se le cose continuano così, verranno chiamati a dare il loro contributo per poter uscire dalla pandemia che ci ha gravemente colpito.

Ag.2020

CONSIDERAZIONI DI UN NEO ISCRITTO ALLA PROTEZIONE CIVILE

Dopo anni a cui pensavo di iscrivermi alla P.C. Alpina, alla fine l'ho fatto. Sono trascorsi ormai cinque mesi e devo dire che sono contento di aver fatto questa scelta. Pensavo di fare fatica ad ambientarmi in questo nuovo mondo ma ho trovato persone, Alpini, che sono pronti a passarti le Loro conoscenze senza problemi. Sono arrivato in un momento particolare in cui tutta l'Italia è rimasta chiusa per oltre due mesi a causa del Corona virus che ci ha messo tutti alla prova ma ne stiamo venendo fuori. In questi mesi abbiamo fatto diverse attività per aiutare la popolazione che non poteva muoversi e devo dire che abbiamo fatto un gran bel lavoro e la popolazione quando portavamo loro le mascherine ci ringraziavano per il Nostro aiuto. È sempre bello vedere gli Alpini che aiutano ma dietro ad ogni loro uscita, ce ne sono altri che devono pianificare perché il tutto avvenga in sicurezza. Queste persone che donano il loro tempo agli altri, sono persone preparate, che fanno diversi corsi per rimanere aggiornati e tolgono tempo alle loro famiglie ma così facendo mantengono sempre alto il loro livello per poter essere pronti ad ogni calamità naturale e non solo. Questo Gruppo sta rispondendo sempre alle varie chiamate che stanno arrivando anche in queste ore ed ecco perché ci sarebbe bisogno di nuove forze che possano darci una mano a crescere e per poter anche trasferire a loro la Nostra esperienza fatta in centinaia e centinaia di interventi sul campo in Italia ma anche all'Estero.

fb2020



CONSIDERAZIONI SU CORONA-VIRUS 2019.

Voglio esprimere a tutti la sensazione di disagio e di incertezza in cui almeno io mi trovo vivendo questa situazione di attesa, di accavallamento di notizie, di continuazione di trasmissioni televisive che ci martellano con comunicazioni, pareri, obblighi, provocata dal momento dell'inizio dell'esplosione del fantomatico CORONA-VIRUS che tutti nominano e ben pochi sanno effettivamente cosa sia. Mi sono accorto sentendo le risposte ed i commenti di tanti professori e luminari della medicina, che hanno importanti posti dirigenziali nel nostro apparato sanitario, la incapacità di spiegare in modo chiaro cosa sia questa malattia biologica e soprattutto come deve essere il comportamento, di noi poveri mortali nel cercare di contrastare questo male oscuro. Mi pare impossibile che il nostro apparato sanitario non sia preparato anche per questo tipo di epidemia. La realtà che si sta delineando in tutta Italia è proprio questa, la impossibilità di mettere in pratica delle elementari regole, che ognuno di noi conosce ma ormai da anni non pratica perché sono delle cose superate per le nostre generazioni evolute. Regole che sono quelle di un sano tenore di vita, la gente deve lavarsi spesso, in particolare modo le parti del corpo che durante la giornata vengono a contatto con tutto e tutti. È sempre stata una norma di vita sana quella di arieggiare spesso i locali in cui si vive giornalmente. I contatti con le persone devono essere cordiali ma la moda di abbracciarsi, baciarsi è diventata una cosa normale, che non fa più pensare ai contatti come trasmissione di virus che naturalmente avvengono. Ma non solo, se lo stato stabilisce che invece che spostarsi per il piacere di muoversi, è meglio rimanere a casa e muoversi in sicurezza essenzialmente per cause indispensabili come il lavoro, le malattie, la salute e gli acquisti necessari per la famiglia, bisogna farlo. Sicuramente questo comporta da parte di ognuno di noi dei sacrifici che sono indispensabili per poter uscire da questa epidemia, che rischia di espandersi a macchia d'olio senza controllo. Mi viene anche da pensare, nella mia posizione di Coordinatore della Protezione Civile della Sezione Alpini di Pordenone la nostra impossibilità ed impotenza di poter dare una mano, come di solito facciamo in occasioni di calamità. Questo mi rattrista ancora di più, il non poter intervenire con i nostri Volontari sempre pronti alla chiamata, che qualche volta sono impreparati per certi tipi di impegno, ma che danno sempre il massimo delle loro capacità. Si attualmente con l'evolversi di questa strana si-

tuazione noi non serviamo, ma comunque come persone valide e pensanti, dobbiamo stimolare quelli intorno a noi a rispettare le ordinanze che vengono emesse, nell'interesse di tutti noi, per poterci in tempi brevi risolleverci da questa situazione di incertezza primaria di salute, ma anche economica e di rapporti umani.

Ag.2020.

MAGGIO 2020

Anche in questo difficile e tragico periodo di pandemia, i nostri volontari della Protezione Civile del Gruppo di Casarsa-S. Giovanni si sono messi a disposizione come sempre, spinti da quei valori di solidarietà e altruismo, operando silenziosi a beneficio della comunità.

Il nostro Gruppo di Protezione Civile è nato nel 1990 per volontà di Giovanni Francescutti, allora Capogruppo (ora Vice Presidente Sezionale), con una decina di volontari.

Un numero che nel tempo è cresciuto e perfezionato con specifici corsi di formazione, teorici e pratici, attinenti alle nostre attività.

Oggi il nostro gruppo è guidato dall'instancabile Lorenzo Pasut, che coordina le varie attività. Attività sicuramente esemplari, che vanno dalle collette alimentari alle lucciolate per La Via di Natale, ai vari interventi di pulizia del territorio, nonché ai vari servizi di supporto a manifestazioni pubbliche. Non tralasciando inoltre i vari interventi a suo tempo effettuati nelle tragedie recenti del terremoto.

Nei giorni scorsi una nostra squadra ha operato nell'Ospedale da Campo degli Alpini a Bergamo (esempio di efficienza e concretezza positiva tipica degli Alpini), come servizio logistico e servizio di cucina per il personale sanitario e per un contingente militare russo addetto alla sanificazione.

Dopo aver effettuato analisi mediche anche Roger Chiarotto, Alessandro Danieli, Graziano Piasentin dal 2 al 9 maggio hanno vissuto quell'esperienza.

Ma anche nel nostro territorio ci siamo messi a disposizione: in collaborazione con la Protezione Civile Comunale, abbiamo distribuito le mascherine alla cittadinanza, circa 700 al giorno in più occasioni.

Nel gruppo certamente non poteva mancare la componente femminile alla quale come a tutti va un grande GRAZIE affettuoso e sincero.

"In adversa, ultra adversa, mai strac".

Il Capogruppo
Castellarin Filiberto

SANTA MESSA PRESSO LA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DI PORDENONE.

Gli ultimi giorni del mese di marzo e la prima decade del mese di aprile 2020, periodo in piena pandemia a causa del COVID-19, ha visto nel territorio del Comune di Pordenone ed in altri comuni della Provincia un impegno di Volontariato misto, di operatori P.C. delle Squadre Comunali e di quelli dei Gruppi Alpini e della Croce Rossa, rivolto a dare svariati aiuti a tanti soggetti in difficoltà obbligati a rimanere in casa e anche a strutture nella maggior parte ospedaliere, messe sotto pressione causa il grande afflusso di malati dall'epidemia. Un impegno che ha visto la disponibilità di tanti volontari in divisa regionale azzurra lavorare fianco a fianco, con mascherina, guanti e tanti anche con il "Cappello Alpino". Cosa vista solo, negli anni passati, in occasione di grandi eventi come: terremoti, esondazioni e piene di fiumi, crolli di strutture stradali e questa volta epidemia da un misterioso e sconosciuto virus. La Diocesi di Concordia-Pordenone sempre sensibile a situazioni di disagio, ed in particolare il nostro Vescovo Giuseppe Pellegrini ha voluto celebrare una Santa Messa a Pordenone presso, la sala del Centro di Protezione Civile delle Squadre Comunali, per ricordare i nostri morti di questa epidemia, ma anche ringraziare l'impegno di tutte le forze di Volontariato, che ormai da settimane si impegnano in opere di aiuto e supporto alla popolazione ed alle strutture sociali impegnate. Una celebrazione svoltasi mercoledì 08 aprile alle ore 11,00 obbligatoriamente con poche presenze, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, e delle forze di Volontariato operative. Nell'occasione era presente l'Assessore Comunale alla Protezione Civile Loperfido in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, il Coordinatore della Protezione Civile Ing. Braccini e alcuni volontari in divisa, tra i quali il Revisore della Sezione Alpini di Pordenone Roberto Pasqualini, che negli ultimi giorni di attività ha sempre tenuto i contatti con il Coordinatore Comunale per poter operare in sinergia con i Volontari Comunali. Questo coinvolgimento di forze diverse di Volontariato è stato sottolineato anche dal Vescovo di Pordenone, che ha ringraziato le rappresentanze presenti, per quanto stanno facendo tutte le forze sanitarie, le forze dell'ordine, i militari e i volontari civili tra i quali spiccano per presenza e capacità gli associati all'Associazione Nazionale Alpini.

Ag.2020



La settimana di Pasqua mercoledì 8 Aprile, il Vescovo di Pordenone Mons. GIUSEPPE PELLEGRINI In forma privata ha celebrato la Santa Messa per il mondo del volontariato, presso la sede della Protezione Civile di Pordenone. In questo momento di incertezza per Covid-19 ha voluto impartire la benedizione a tutti gli operatori impegnati nelle operazioni a supporto della Città e della ex provincia di Pordenone.

A mio avviso quanto indicato dal Mons. PELLEGRINI nell' omelia racchiude lo spirito che ci spinge ogni giorno ad operare.

«La frase che il profeta Isaia dice di sé, carissimi, credo che sia puntuale proprio per voi uomini e donne della Protezione Civile e del mondo del volontariato: «Non mi sono tirato indietro».

La cerimonia si è svolta alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni coinvolte:

Sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani, Assessore Emanuele Loperfido per Protezione Civile di Pordenone. con Cappello Alpino, Ing. Fabio Braccini Coordinatore Protezione Civile di Pordenone. Sig. Giovanni Antonaglia Presidente C.R.I. di Pordenone e in rappresentanza della Protezione civile A.N.A. Alp. Pasqualini Roberto Pasqualini Roberto

OSPEDALE DI BERGAMO

CAMPO BASE DI BERGAMO.

E così si arriva alla mattinata del 02 maggio 2020, giorno della partenza con destinazione Bergamo

con la squadra composta da 8 volontari della Sezione di Pordenone, con il loro compito e ruolo già definito. Vale a dire il veterano della squadra Giuseppe Pitrolo, quale Segretario del Campo base a cui spetteranno registrazioni e movimentazione dei Volontari. Segue lo staff dei Cuochi ed Aiuti formato da Roger Chiarotto, Graziano Piasentin, Alberto



Tassan. Poi una delle 4 squadre controllo delle 2 entrate dell'Ospedale da Campo presso i padiglioni della Fiera di Bergamo, con turni di 6 ore, formata da Daniele Cogo, Alessandro Danieli quale



adetto ai trasporti da ospedali. Ed una squadra delle 3 antincendio, con turni di 8 ore, formata da Maurice Tassan Toffola e Ferruccio Tassan Simonat, in possesso di certificazione antincendio "Rischio elevato" a sicurezza della struttura ospedaliera ed area esterna con area ambulanze e atterraggio elicottero. Il viaggio viene fatto assieme agli altri Volontari delle Sezioni Friulane a mezzo di 6 pulmini 9 posti, con punto di ritrovo presso la stazione di servizio Calstorta, dove di primo mattino arriva anche il Presidente Ilario Merlin per salutare la colon-

na mobile degli Alpini del F.V.G. Il viaggio avviene regolarmente e prima di mezzogiorno la squadra completa arriva al Campo Base di Bergamo, dove avviene il passaggio delle consegne di ogni squadra e specifico ruolo. Dopo pranzo iniziano i turni di controllo entrate, antincendio, preparazione cene, sistemazione refettorio e sanificazione, come

quella delle tende dormitorio dei mezzi usati e dei vestiti indossati nei vari turni. Le operazioni eseguite dal 2 al 9 maggio, presso il Campo e Ospedale sono state relazionate e scritte da alcuni nostri Volontari, che hanno direttamente partecipato ed espresso anche le loro impressioni su quanto fatto e sul tipo di diverso approccio avuto, rispetto a pre-



cedenti emergenze di terremoto o esondazioni. A corredo delle varie relazioni sono state selezionate una serie di foto che immortalano alcuni momenti salienti delle varie attività esplicate. Ai nostri Volontari presenti a Bergamo un grazie sincero da parte

della Sezione di Pordenone e dello staff di Coordinamento della nostra Protezione Civile A.N.A. Regione Friuli Venezia Giulia.

Ag.2020.

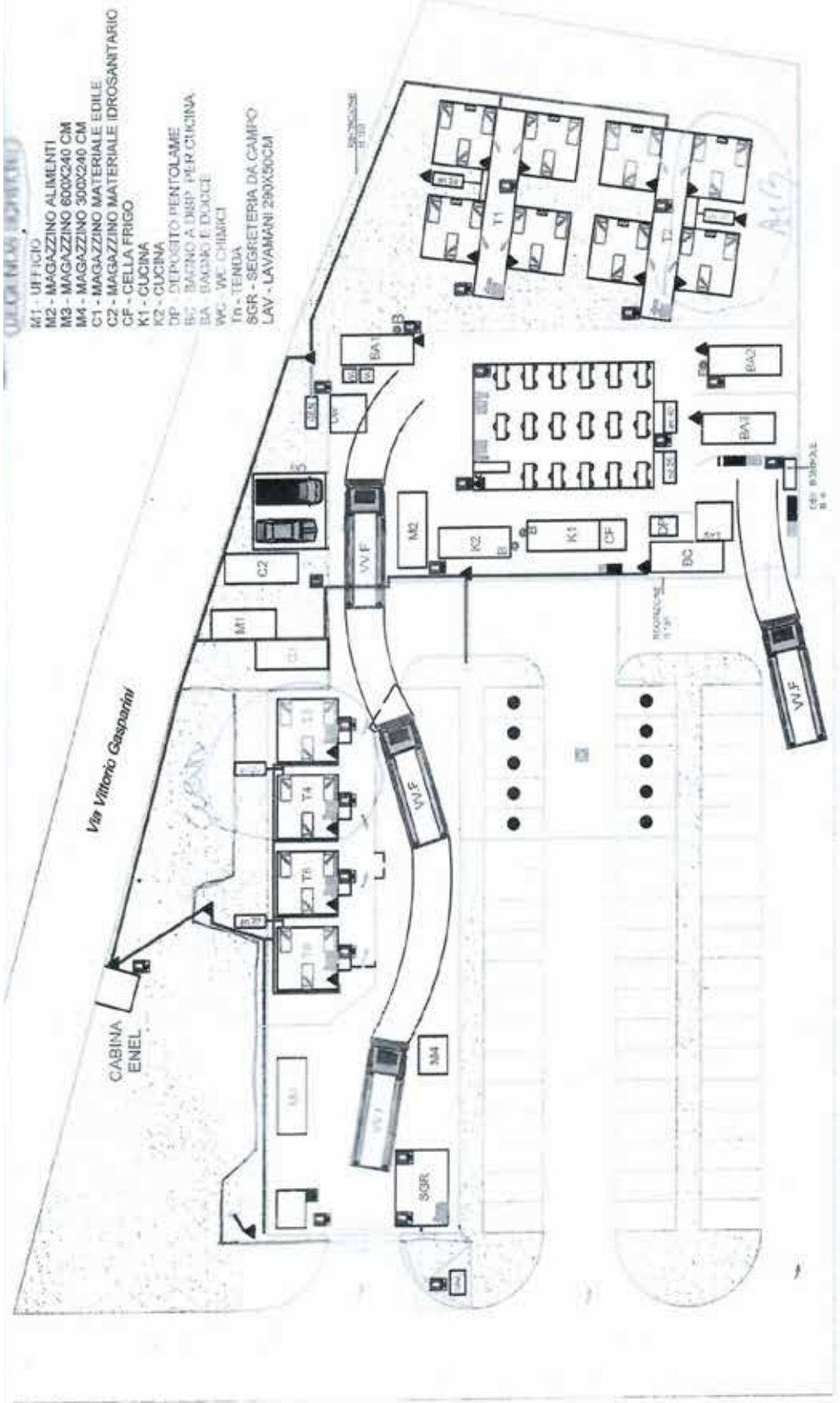






ALLESTIMENTO E IMPIEGO OSPEDALE DA CAMPO PRESSO FIERA DI BERGAMO

Il giorno 9 maggio la squadra di volontari della nostra Sezione è rientrata a Pordenone dal Campo A.N.A. di Bergamo dove ha prestato servizio di volontariato per l'ospedale Alpini allestito presso la Fiera. La squadra composta da otto volontari è partita con entusiasmo dalla Sede ANA di Pordenone e raggiunti in autostrada da tre pulmini della sezione di Udine uno di Cividale e uno di Palmanova. Così si è formata un'autocolonna che ha raggiunto il Campo Logistico Alpini. Dopo i severi controlli ci siamo potuti sistemare negli alloggi. Tutta la compagine friulana era formata da 32 volontari rinforzata da altri quattro della sezione di Bolzano. Dopo i passaggi di consegna, il capo campo ha distribuito i compiti. Quattro squadre formate da cinque volontari di cui quattro alle due carraie dell'ospedale e uno a disposizione per la spola con l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo per prendere o portare materiale per analisi o medicinali (quattro turni di 6 ore). Tre squadre formate da 3 volontari addetti all'antincendio (tre turni di 8 ore) presso l'ospedale Alpino. Inoltre una squadra di sanificazione del campo e naturalmente una addetta alla cucina (cuochi aiuto cuochi e addetti al lavaggio pentole). Praticamente i volontari avevano sì e no dalle cinque alle sei ore di riposo. I più fortunati sono stati quelli della segreteria. Comunque la settimana è passata in fretta e si era instaurato un clima di fraterna amicizia fra tutti. Dopo il primo giorno in cui ci sono stati degli inconvenienti, per altro subito risolti, gli ingranaggi si sono ben oliati e tutto è filato liscio. La sicurezza contro il contagio ha funzionato alla grande. Ogni giorno venivano sanificati tutti gli ambienti e i mezzi che rientravano dal servizio presso l'ospedale erano posti prontamente sotto sanificazione con strumenti che producevano ozono, nemico acerrimo di virus e batteri. I volontari che avevano prestato la loro opera presso l'ospedale ANA presso la Fiera avevano tassativamente l'obbligo di spogliarsi degli indumenti e si-



stemarli in un locale dove lampade a raggi ultravioletti distruggevano qualsiasi elemento pericoloso per il contagio. I bagni erano puliti in modo esemplare. I cuochi hanno cucinato alla perfezione e hanno avuto i complimenti da parte di un ispettore addetto al controllo delle cucine per la pulizia e l'ordine. Insomma la squadra di Volontari Veneto-Friulana ha fatto la differenza rispetto a quelle che ci hanno preceduto. Ciò è dovuto al fatto che sono stati fatti molti corsi su come si gestisce una cucina e un campo di accoglienza. È stata una strana esperienza perché non era una catastrofe naturale a cui ci eravamo preparati, ma una guerra contro un nemico invisibile che ha modificato le regole di ingaggio. Sicuramente oggi siamo più coscienti e preparati ad affrontare calamità di tipo diverso. Gp2020

Simboli Antinquinamento

	Numero di edifici in...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...
	Area di parcheggio...

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINE

Indirizzo di servizio: ...

Numero di telefono: ...

Indirizzo di servizio: ...

Indirizzo di servizio: ...

DOPPIO IMPEGNO P.C.

L'emergenza continua ed anche se le richieste giornaliere diminuiscono, si fanno avanti altri impegni

Sezioni Lombarde, Liguri e Piemontesi. Durante il mese di aprile la Sede Nazionale ha chiesto ed inviato un calendario di turni al campo, dove fissava le prime settimane dei mesi di maggio, giugno e luglio a carico del 3° Raggruppamento (Triveneto), formato

IERI L'INCONTRO FORMATIVO

Nove alpini distaccati all'ospedale di Bergamo



Gli alpini che presteranno servizio all'ospedale di Bergamo

Partiranno sabato notte nove alpini della protezione civile della sezione Ana di Pordenone (30 da tutto il Friuli Venezia Giulia) che presteranno servizio per una settimana nell'ospedale allestito dalle penne nere a Bergamo.

Domani gli alpini volontari si sottoporranno alla prova del tampone per sgomberare qualsiasi dubbio di eventuale positività al coronavirus e dopo due giorni si metteranno in viaggio.

Ieri hanno incontrato il presidente della sezione Ilario Merlin e il coordinatore della protezione civile Gianni Antoniutti. Gli alpini prepareranno pranzi e cene per il personale medico italiano e per i militari russi che stanno eseguendo la sanificazione. —

E.L.

richiesti dall'A.N.A. Nazionale. Infatti dopo la realizzazione ed installazione dell'Ospedale da campo dell'Associazione, presso l'Ente Fiera di Bergamo, è stato necessariamente realizzato un Campo base di supporto alle strutture ospedaliere operanti, presso l'area esterna limitrofa alla sede Sezionale di Bergamo, ed ha iniziato ad operare nel mese di aprile 2020. I primi turni per far funzionare il tutto sono stati garantiti da volontari e specialisti di P.C. misti, delle

dalle Sezioni del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Dopo alcuni giorni il Coordinatore del Triveneto Andrea Da Broi, comunicava la possibilità che il primo turno potesse essere supportato dalle Sezioni del Friuli Venezia Giulia e Alto - Adige, perché al momento le Sezioni Venete erano impegnate per il montaggio dell'ospedale donato e proveniente dallo stato del Qatar. E da questo è iniziata una serie di chiamate a tanti volontari che avevano dato la loro



disponibilità per formare la squadra tipo di 35 Volontari con varie specializzazioni richieste, con età non superiore ai 70 anni. Dopo alcuni giorni è stata fatta un incontro, a mezzo video-riunione, dove le Sezioni Friulane davano le loro disponibilità, così si è giunti ad una squadra di 32 Volontari, con la presenza di 16 unità della Sezione di Udine, 8 della Sezione di Pordenone, 6 di Cividale, 1 di Palmanova, 1 di Trieste. Con il successivo completamento di 4 Volontari della Sezione di Bolzano. È stato subito redatto dal Coordinamento Regionale A.N.A., un vademecum di comportamenti da mantenere e le mansioni da ese-

guire, di conseguenza i Volontari che dovevano partire sono stati convocati in Sezione per una riunione esplicativa degli impegni da eseguire e le modalità di comportamento da mantenere. La riunione si è svolta martedì 28 aprile, con la presenza di 11 volontari, con saluto e ringraziamenti ai volontari da parte del Presidente Ilario Merlin. Tra le incombenze prima della partenza quella di sottoporsi a tampone, per confermare ai partecipanti che erano negativi al virus e assicurare l'organizzazione dell'invio di una squadra il più giovane ed efficiente possibile, competente e negativa al Covid-19

Ag2020

QUANDO LA SOLIDARIETÀ CHIAMA GLI ALPINI RISPONDONO

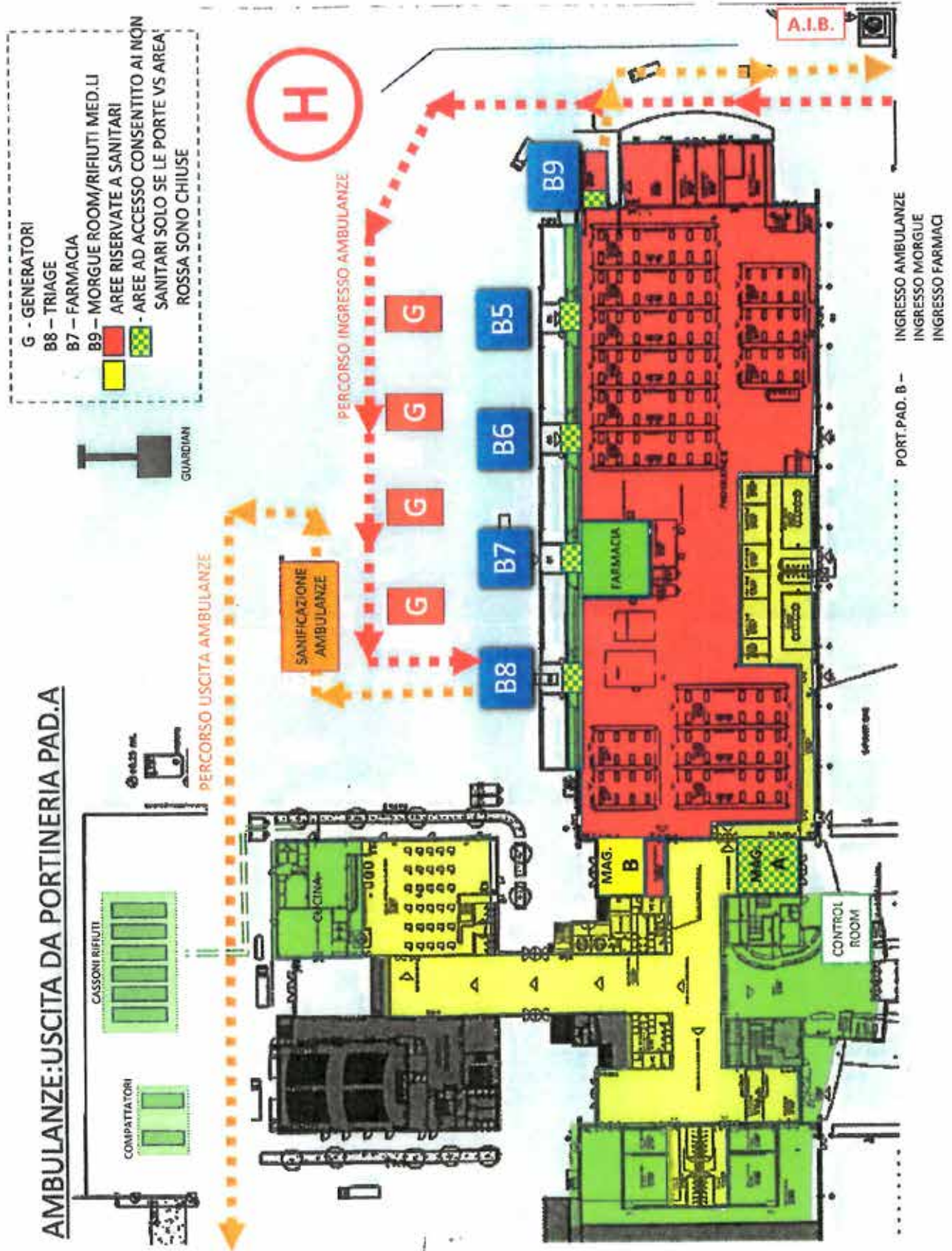
In un momento così delicato della nostra storia, causa coronavirus, che da mesi fa parlare di se su tutte le testate giornalistiche, televisive ed è sempre presente nei commenti e nei pensieri della gente più comune tra le strade dei paesi e città di tutto il mondo, anche noi come Alpini, siamo coinvolti in questa lotta contro un nemico invisibile ma crudele, che ha causato tante vittime e che qui vogliamo citare per primi per commemorarne la memoria con il pensiero e la preghiera. Ma vogliamo anche ricordare la parte più bella delle nostre Sezioni, che nel volontariato, con determinazione, hanno fin da subito accettato di mettersi in gioco contro questo morbo crudele, senza paura con costanza e a rischio della propria incolumità. Dietro ogni catastrofe, esiste un mondo silenzioso fatto di Volontari che senza pensarci due volte, sono pronti a buttarsi nella mischia con il sostegno delle famiglie, degli amici, del paese e delle comunità. Praticamente come in una guerra; esiste: un fronte, una seconda linea, il supporto logistico e di rifornimento. Le Sezioni A.N.A. del Friuli, non si sono tirate indietro, ma anzi, hanno partecipato, in prima linea a questa guerra contro il Coronavirus, con dei volontari appartenenti alla Protezione Civile dell'A.N.A. Trentadue volontari provenienti da tutto il Friuli: Trieste, Palmanova, Udine e Pordenone sono stati coinvolti dal 2 al 9 maggio in un intervento volto ad aiutare il campo di emergenza Covid 19 realizzato a Bergamo presso l'ospedale da campo montato nei padiglioni della fiera della città. La struttura degli Alpini dell'A.N.A. locale, realizzata all'interno dei padiglioni della fiera di Bergamo, si è resa necessaria con la crescita repentina dei casi di contagio Covid 19, cominciati all'inizio del mese di marzo, ed il conseguente aumento degli ammalati costretti all'intubazione necessaria per la respirazione assistita. 300 volontari vi hanno lavorato giorno e notte per la sua realizzazione, studiando fra gli stessi, spazi adeguati a evitare ulteriori contagi. Il progetto, dell'architetto Stefano Baretta di Bergamo è stato rifatto quattro volte tra il 19 e il 23 marzo e realizzato in sole due settimane. Comprende 72 posti per terapia intensiva e sub intensiva, 70 per la degenza e 6 per triage ed infermeria, il luogo cioè dove vengono valutati e selezionati immediatamente gli ammalati per grado di priorità del trattamento, soprattutto in presenza di molti pazienti nelle emergenze extraospedaliere in cui se ne valuta la gravità delle condizioni cliniche. La fiera è così composta: il lato est dei padiglioni, contrassegnati dalla lettera B, sono dedicati al reparto Covid 19, vi si accede da un parcheggio posteriore dove è stato tracciato un percorso per ambulanze, ed è contemplata una piazzola per la sanificazione dei mezzi. Qui vi si trovano 5 gruppi elettrogeni, un piazzale segnalato per l'atterraggio dell'elicottero, che fa spola con l'ospedale Papa Giovanni XXIII distante circa 7 chilometri, ed una cella mortuaria comprensiva di 64 posti. L'area ad ovest, che comprende i padiglioni contrassegnati dalla lettera A, è adibita a magazzino per scorte medicinali, letti e quant'altro con uno spazio riservato agli spogliatoi per dottori ed infermieri. Tra le due ali, centralmente, si trova l'entrata della fiera; al piano superiore è stata ricavata una sala controllo dove interno, esterno e pazienti, sono vigilati da telecamere, controllati attraverso dei monitor 24 ore su 24. L'enorme mole di lavoro necessario al funzionamento di questo complesso è svolta dai volontari, che con grande caparbietà e costanza vi si dedicano giorno e notte. Le due entrate laterali, per accedere alla parte posteriore della Fiera, sono vigilate nelle garitte dai volontari che rilevano la temperatura corporea degli operatori entranti e controllano i traffici che qui vi transitano. Centralmente, le forze dell'ordine, mantengono la sicurezza del luogo. Una grande macchina che gira a pieno ritmo, dove ogni ingranaggio deve ruotare all'unisono senza perdere il ritmo. Ed ecco il grande ruolo dei volontari: mantenere funzionante questa immensa ruota. E così, considerata la complessità della cosa, che richiede molto personale; e il prolungarsi della pandemia, si è vista la necessità di chiedere aiuto alle sezioni A.N.A. presenti in Italia, a cadenza settimanale. Tra le prime, come avviene oramai in ogni calamità, ad essere chiamate sono state le sezioni del Friuli Venezia Giulia. Il gruppo A.N.A. Friulano, dal 2 al 9 maggio, ha operato presso queste strutture dividendosi i compiti nelle diverse mansioni loro assegnate. I volontari devono sostenere un sistema abbastanza complesso che prevede un campo base chiuso al suo interno è composto da cucina, salone refettorio, tende adibite a camerate e bagni. Il mantenimento è

realizzato dal gruppo logistico che deve garantire colazione, pranzo e cena per circa 70 persone tra volontari di Bergamo di Emergency e di altre associazioni di volontariato. Un lavoro impegnativo ad un ritmo frenetico, che si svolge all'interno del campo base. Gli altri svolgono le proprie mansioni all'interno della fiera che si trova a circa 3 chilometri dal campo base e si occupano di sorvegliare la circolazione dei mezzi da e per la fiera, fare spola con i mezzi messi a disposizione dall'organizzazione, tra la fiera e l'ospedale Papa Giovanni XXIII portando provette da fare analizzare, medicinali per la farmacia, trasportare medici e infermieri, tutti operanti con turni di 6 ore continue ciascuno. Tra i volontari esiste poi una squadra antincendio composta da 9 elementi, che operano 3 alla volta su un turno di 8 ore. La loro mansione è di rispondere ad emergenze incendio, emergenze biologiche ed assistenza elicottero. Bergamo, un piccolo mondo fatto di solidarietà, sbalorditivo per la sua organizzazione sostenuta da un volontariato composto e silenzioso, molti dei quali giovani di gran-



de energia, iscritti alla sezione A.N.A. locale, dove non importa se sei Alpino, figlio di Alpino, discendente di Alpino, ma fondamentale devi essere dotato di grande cuore e buona volontà, disposto a metterti in gioco per il bene degli altri. Non voglio dimenticare la presenza e la dedizione di 32 Medici ed infermieri Russi che per ben due mesi, hanno messo a disposizione dell'ospedale la loro competenza e capacità pur colpiti dagli stessi eventi nel loro paese, il loro motto: "Dalla Russia con Amore"! Cosa aggiungere? Bello. Ma sopra tutto fondamentale in queste occasioni lavorare con un gruppo unito, disponibile ed affiatato. Vedere che se anche si indossa le mascherine il sorriso si esprime e s'intravede dagli occhi. Aver fatto un servizio proprio quando nelle stesse date (7-10 maggio) avremmo dovuto essere tutti all'Adunata di Rimini. Perché nelle stesse date (6 maggio 1976) ricorreva il 44 del terremoto in Friuli. Grazie ragazzi, il Friuli può essere fiero dei suoi figli.

TTM2020



RIFLESSIONI SUL CAMPO ANA DI BERGAMO

9 maggio 2020 ore 7.30 alzabandiera al campo logistica ANA di Bergamo in supporto dell'ospedale da campo allestito alla fiera di Bergamo, ho finito il mio turno di guardia alle 01.00 e mi sono coricato alle 02.00, abbiamo dormito poco noi volontari questa settimana, quando non eravamo di turno all'ospedale, al campo ci aspettava il turno di pulizia e servizio alla mensa. Quando siamo partiti avevamo una vaga idea di quello che ci attendeva in una città dove uno dei focolai di questa pandemia era ben acceso. Sin da subito tutti i 36 volontari (32 dalle sezioni di Pordenone, Udine Cividale e Trieste e 4 da Bolzano a integrare la squadra) si sono messi a disposizione e adeguati alle severe (ma non impossibili) regole, guanti e mascherina sempre indossati, lavarsi le mani spesso anche con i guanti su, misurare la temperatura all'ingresso dell'ospedale da campo e al ritorno alla base logistica, sanificare il vestiario e i mezzi al rientro del turno, le tende e i locali della base logistica sanificati tutti i giorni, in ogni angolo trovavamo dei dispenser con il liquido disinfettante, obbligatorio sanificarsi le mani prima di accedere alla mensa, i servizi igienici 2 volte al giorno a turno per squadra puliti e sanificati, abbiamo avuto pure un supporto psicologico da parte dei psicologi volontari ANA. Prima di partire per BG abbiamo fatto il tampone, come prima di rientrare a casa. L'alza e ammaina bandiera era il momento dove tutti ci sentivamo uniti, nel sentire le varie direttive del campo Mauro Tollon della Sezione ANA di Udine, ma soprattutto nel cantare il

nostro inno nazionale guardando il Tricolore. La nostra cucina forniva un centinaio di pasti giornalieri a infermieri e medici quando non erano di turno, nonché ai volontari di Emergency. I turni in ospedale di 6 ore vedevano 5 volontari alla volta, 2 di servizio alla carraia in ingresso e 2 in uscita, mentre uno guidava la navetta che faceva da spola dalla nostra struttura al nosocomio bergamasco Papa Giovanni XXIII per il trasporto di medicinali o provette. Noi Volontari non siamo mai entrati nella zona rossa, il nostro servizio è sempre stato nella zona verde, ma nell'aria l'atmosfera era pesante e si vedeva pochissima gente in giro, quelle due volte che sono uscito a piedi vicino al campo, la gente che passava in macchina ti salutava e con gli occhi lucidi e il pollice in alto ti ringraziava per essere lì a dargli una mano, noi friulani non dimentichiamo che nel lontano 76 eravate voi bergamaschi venuti nelle nostre terre a darci una mano. Questa esperienza la porterò sempre nel cuore e mi ha fatto capire che tante persone anche a scapito della propria vita danno il meglio di sé stessi, medici e infermieri per primi, a loro il mio più grande e sincero GRAZIE, lasciamoli lavorare e rispettiamo quello che fanno. Un doveroso grazie a tutti i volontari che con me hanno affrontato questa emergenza contro un nemico invisibile e spietato, mi porto a casa nuove amicizie e la consapevolezza che siamo una grande famiglia unita e tutti insieme uniti possiamo superare anche questa. Un doveroso ricordo ai nostri "veci" andati avanti in questi 3 mesi, che non hanno potuto avere un degno saluto da parte nostra. BERGHEM MOLA MIA. Evviva gli alpini evviva l'Italia.

Cogo Daniele

Gruppo Alpini G. Scaramuzza Azzano Decimo



LA DITTA ACQUA DOLOMIA IN PRIMA LINEA QUALE DONATORE IN OCCASIONE DEL COVID-19

In questa pandemia che ci ha gravemente colpito e che ha ridotto drasticamente attività produttive, movimentazione delle persone, recupero di generi e prodotti alimentari; per noi associazioni d'arma incontri, cerimonie commemorative e anche corsi di preparazione per i Volontari di P.C. ed esercitazioni di prevenzione e recupero ambientale, che non sappiamo se e quando potremo farle; a livello di Sezione di Pordenone ci siamo movimentati con le nostre forze di Volontariato, per portare aiuto a chi aveva bisogno. L'Associazione ha raccolto fondi per portare aiuto alle varie Strutture Ospedaliere del pordenonese, con l'acquisto di attrezzature sanitarie carenti o mancanti. Sulla scia di questi aiuti, una importante struttura industriale della nostra Valcellina, "La Sorgente Valcellina s.r.l." Acqua Dolomia, con sede in zona industriale di Pinedo a Cimolais, ditta che ricordiamo come importante partner del Comitato organizzatore della "87° Adunata Nazionale degli Alpini" svoltasi a Pordenone nel mese di maggio 2014, sei anni fa, dopo questa bella ed importante esperienza, ha voluto donare alle Sezioni Alpine del Friuli Venezia-Giulia, con il trasporto attraverso autoarticolati, una grossa quantità di acqua minerale in bottigliette da ½ litro. Queste importanti assegnazioni sono giunte alle



Sezioni di Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste. Sezioni che hanno consegnato l'acqua a Strutture Sanitarie, Case per Anziani, Istituzioni, Forze dell'Ordine, per il personale impegnato nell'emergenza. Consideriamo che la Ditta Dolomia ha donato una quantità calcolata in oltre 220000 bottiglie. A noi pare una importante donazione fatta attraverso gli Alpini del F.V.G., che nel giro di poche giornate hanno movimentato tanti bancali e trasportati alle varie destinazioni segnalate. Per la Sezione di Pordenone le strutture che ne hanno beneficiato sono state: C.R.O. di Aviano, Casa di cura San Giorgio Pordenone, Casa di Riposo di Morsano, Azienda Ospedaliera Santa Maria degli Angeli di Pordenone, Azienda Ospedaliera di Sacile,



Ospedale S.G. dei Battuti di Spilimbergo, Ospedale Immacolata Concezione di Maniago, Ospedale S.M. dei Battuti di San Vito al Tagliamento, Struttura Umberto Primo e Struttura casa Serena di Pordenone, Azienda di servizi alla persona Arcobaleno di Cordenons, Casa per Anziani Arcicasa di San Quirino, Azienda di Servizi alla persona Pedemontana di Cavasso Nuovo e Sequals, Centro Assistenza Anziani di Maniago, Azienda di servizi alla Persona di Spilimbergo, Fondazione G. Fabricio di Clauzetto, la Panoramica di Pinzano al Tagliamento, Fondazione Micoli di Castions di Zoppola, Azienda di Servizi Mons. Don Cadore di Azzano Decimo, Azienda Casa Lucia di Pasiano, Casa di Riposo di San Vito al Tagliamento, Casa di Riposo comunale di Sacle, Casa di soggiorno per Anziani Aviano. E poi Comando Provinciale Guardia di Finanza di Pordenone, Tenenza di Maniago, Tenenza di Spilimbergo, Tenenza di San Vito al Tagliamento, Prefettura di Pordenone, Questura di Pordenone, Comando Vigili Urbani di Pordenone, Comando Provinciale Carabinieri Pordenone, Seminario Vescovile di Pordenone, Casa Circondariale di Pordenone (castello). Veramente una lista completa di Strutture Sociali ed Istituzioni che hanno accettato la donazione della Ditta Dolomia, fatta a favore dei dipendenti e degli ospiti in questo particolare periodo di costante impegno e supporto. Molte istituzioni hanno voluto ringraziare Ditta e operatori Volontari, inviando alla Sezione Alpini di Pordenone lettere di plauso, che vogliamo pubblicare a completamento di questo articolo, assieme alle foto della struttura principale dell'azienda e dell'Amministratore Delegato Gilberto Zaina. Come Sezione Alpini di Pordenone dobbiamo anche nominare Edi Leschiutta che, come dipendente Dolomia si è sempre interessato per le varie richieste fatte negli anni, con la collaborazione del Delegato di Zona Valcellina Danilo Parutto.

AG2020.



RINGRAZIAMENTI



Al Prefetto della Provincia di Pordenone

27 aprile 2020

Ill.mo Presidente,

voglio esprimere un grandissimo grazie anche a nome di tutto il personale della Prefettura di Pordenone per la generosa donazione di bottigliette di "acqua Dolomia".

Il gesto solidale è stato particolarmente gradito e conferma la presenza e la preziosa fattività degli Alpini sempre, ma soprattutto nei momenti di emergenza.

Grazie, dunque, di cuore, grazie diesserci!

E' proprio vero quel detto: là dove c'è bisogno, c'è un Alpino!

Un abbraccio

Maria Rosaria Maiorino

Ill.mo
Sig. Ilario Merlin
Presidente Sezione Alpini di Pordenone



*Guardia di Finanza
Comando Provinciale Pordenone*

Il Comandante

Pordenone, 20 aprile 2020

Illustre Presidente,

sono qui ad esprimerLe il sentito e doveroso ringraziamento mio e di tutti i militari del Comando Provinciale Guardia di Finanza di Pordenone, per il generoso gesto nei nostri riguardi.

Le bottigliette di acqua donateci rappresentano sicuramente un importante e gradito gesto di attenzione per il nostro personale quotidianamente impegnato sul territorio, soprattutto in questo particolare momento, per la tutela della collettività nelle misure di contenimento della diffusione del Coronavirus (Covid-19).

Nel rinnovarLe i più sinceri ringraziamenti per la sua sensibilità e generosità,

Le porgo cordiali saluti.

Col. t. ISSMI Stefano Commentucci

Gentile Sig.
Ilario Merlin
Presidente
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Pordenone



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE PORDENONE

Prot. nr.

Cari amici Alpini del Unicef,

ritagliato finalmente un attimo di passeggera tranquillità nel turbine dei numerosi (talvolta angoscianti) impegni di questo periodo di emergenza, riesco a sedermi alla scrivania per formulare parole, che spero adeguate, di ringraziamento per il gesto di vicinanza nei confronti della Polizia Penitenziaria e degli altri operatori della Casa Circondariale di Pordenone. A voi e Dolomia.

L'acqua è simbolo di ristoro e la si cerca nei momenti di fatica e di sudore. Per questo l'omaggio ha avuto un valore morale e simbolico che a nessuno è sfuggito.

Come forze dell'ordine quotidianamente siamo impegnati sul fronte della sicurezza (la nostra fatica quotidiana), cui si è aggiunta in questo sciagurato periodo l'ansia (quasi uno psicologico e visibile sudore) di tenere lontano dalla comunità carceraria il virus maledetto.

Sintetizzo il tutto in un GRAZIE, senza tanti aggettivi, perchè questa parola li contiene tutti, soprattutto quelli che possono descrivere i valori dell'alpinità, cui mi onoro di appartenere.

Vostro aff.mo.

Il direttore

Rep. Alberto Quagliotto

Azienda sanitaria Friuli Occidentale

Prot. n. 25933/Ag

Data 15 APR. 2020



via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 Pordenone (PN) - Italy
C.F. e P.I. 01772890933 PEC: asfo.protgen@certsanita.fvg.it

Spett.le

ASS.NE NAZIONEL ALPINI SEZIONE DI PORDENONE

Vial Grande, 5

33170 PORDENONE

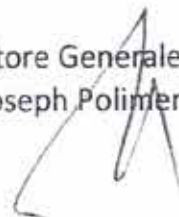
Oggetto: Donazione di bottiglie d'acqua e tute protettive.

Esprimo sentito ringraziamento per la donazione di n. 25.056 bottiglie d'acqua e n. 75 tute protettive, che come da indicazione di codesta Associazione saranno destinate ai dipendenti dell'Azienda sanitaria.

Con i saluti più cordiali.



Direttore Generale
Dott. Joseph Polimeni

A stylized handwritten signature in black ink.



SEMINARIO
DIOCESANO DI
CONCORDIA-
PORDENONE

Il Rettore

Pordenone, 12 maggio 2020

Egregio Signor Presidente,

La ringrazio vivamente per aver pensato alle necessità della Comunità del Seminario, facendo pervenire nei giorni scorsi attraverso il Servizio ANA il dono di acqua Dolomia.

La nostra comunità anche in questi giorni di *lockdown* ha continuato a vivere al suo interno i ritmi consueti di lavoro, studio e preghiera con la presenza ininterrotta degli alunni, che hanno unito alle normali attività di formazione varie iniziative realizzate con mezzi telematici per offrire un sostegno spirituale a singoli e famiglie, gruppi e parrocchie, nei giorni non facili che abbiamo affrontato.

A nome di tutti un grazie sincero alla famiglia degli Alpini, su cui sempre si può contare.



d. *Roberto Tondato*

don Roberto Tondato, Rettore

Egr. Sig. ILARIO MERLIN
Presidente ANA Pordenone
e-mail: pordenone@ana.it

IMPEGNO DELLA BRIGATA ALPINA JULIA DURANTE L'EMERGENZA COVID -19

Durante questo periodo di Pandemia, come tutto l'Esercito anche la Brigata Alpina JULIA ha visto tutti i suoi reparti impegnati a supporto del territorio e della popolazione colpiti dall'emergenza Covid-19.

Infatti grazie al proprio personale specializzato, attraverso l'utilizzo degli apparati di bonifica di grande capacità, su richiesta specifica da parte delle amministrazioni comunali, il personale delle Unità della Brigata ha potuto igienizzare aree estese del territorio aree particolarmente sensibili del territorio per contenere la diffusione del virus, operando prima a Remanzacco (UD) e Cividale del Friuli (UD) e poi a Conegliano (TV) e Tolmezzo (UD), Paluzza (UD), Povoletto (UD), andando anche presso il Santuario di Castelmonte (Prepotto - UD) sanificando la chiesa e la cripta.

Gli assetti del 3° Rgt Art Terrestre (da montagna) in coordinamento con gli assetti dell'8° Rgt Alpini di Venzone e del Reparto Comando e Supporti Tattici di Udine sono stati impiegati per effettuare l'igienizzazione di aree scoperte mediante l'impiego dei "Sanijet C921", gli apparati per la bonifica di grande capacità in dotazione alle unità operative della Forza Armata. L'effetto igienizzante si ottiene prima lavando la superficie con acqua calda a 85° e poi spargendo sul terreno vapore acqueo saturo (a temperature comprese tra i 120 e i 190°) che sterilizza fisicamente l'ambiente, inertizzando in modo naturale il virus per mezzo dell'alta temperatura raggiunta. Qualora ritenuto necessario, può impiegare anche prodotti disinfettanti di varia composizione per l'applicazione di altri specifici protocolli.

Sempre nell'ambito della emergenza il Reggimento Logistico JULIA ha contribuito al trasporto dei viveri raccolti dal Banco Alimentare Onlus, nell'area di Merano, facendo da spola tra il centro raccolta e ed il magazzino centrale di Bolzano per permettere la consegna di tutti i generi alimentari raccolti.

Da non dimenticare, infine, le numerose attività a supporto della Protezione Civile, infatti numerosi Comuni del Triveneto hanno chiesto ai reggimenti della Brigata, vista la compartimentazione territoriale, di coadiuvare le locali unità della Protezione Civile nella distribuzione di derrate alimentari e dispositivi di protezione individuali, la presenza delle unità alpine ha permesso una distribuzione più veloce e capillare dimostrando ancora una volta la forte coesione tra la Brigata Julia ed il suo territorio.











BUDOIA

L'emergenza nazionale imposta dalla pandemia da coronavirus 19, ha fermato l'attività associativa ma non la solidarietà.

Attraverso telefonate fatte ai Soci, quelli raggiungibili, sentito il parere del Consiglio, sono state eseguite donazioni: euro 1000,00 attraverso la Sezione per l'acquisto di materiale sanitario d'urgenza per i nostri ospedali, euro 500,00 al fondo di solidarietà, istituito dal Comune per le famiglie in difficoltà.

Il Gruppo ha presenziato, con una rappresentanza alle cerimonie civili del 25 aprile e 2 giugno e, su richiesta dell'Amministratore Parrocchiale don Vito Pegolo, alcuni Volontari si sono messi a disposizione, come stuard per la corretta presenza dei fedeli durante le Sante Messe nelle tre chiese.

Come Capogruppo, sono orgoglioso dell'attività svolta anche in questa occasione e ringrazio tutti per l'esempio di fedeltà, dedizione e altruismo dimostrato.

Mirco Andreazza



SPILIMBERGO

Gli Alpini del Gruppo Spilimbergo superato il periodo critico determinato dalla pandemia del Covid 19, alla ripresa delle celebrazioni delle Sante Messe domenicali, in risposta alla richiesta dell'arciprete don Giorgio Bortolotto, si sono resi disponibili nel regolare l'entrata in Duomo dei fedeli per partecipare alle cerimonie religiose nel far rispettare le disposizioni vigenti con l'uso di mascherine e gel igienizzante per le mani ed indicando i posti nei banchi per mantenere la distanza di sicurezza. Gli Alpini del Gruppo hanno inoltre dato un contributo alla onlus pro Ospedale San Giovanni di Spilimbergo da destinare per l'acquisto di mascherine e tute protettive per il personale ospedaliero.

lm/sa



CORDENONS

consegna mascherine

Su richiesta della Giunta, il Gruppo Alpini di Cordenons ha aiutato la Protezione Civile comunale a coordinare la consegna delle mascherine. Inviato un messaggio a tutti i soci, in 24 ore si sono resi disponibili più di 30 Alpini volontari che, in vari turni, hanno dedicato più di 420 ore di lavoro. Abbiamo contribuito a consegnare le mascherine a quasi 8000 nuclei familiari, partendo dai casi più urgenti e continuando cercando di dare la precedenza alle zone con maggiore densità e concentrazione di popolazione. Inoltre abbiamo aiutato i volontari della P.C. ad eseguire alcuni compiti più delicati in base alle richieste quotidiane dei Servizi Sociali comunali. È stata un'esperienza indimenticabile, arricchita da nuove amicizie e da un sano affiatamento.



servizio ai mercati

Il Sindaco di Cordenons ha chiesto al Gruppo Alpini di presidiare i varchi di entrata dei mercati cittadini, riaperti a inizio maggio in via sperimentale dopo il periodo di blocco causato dall'epidemia. Alcuni Volontari hanno collaborato a regolare il flusso degli ingressi in base alle direttive della Polizia Municipale. Le penne nere sono state presenti sia al mercato agricolo del martedì, in Piazzale Frati Minori Francescani a Sclavons, sia al mercato cittadino del venerdì in Piazza della Vittoria. Si tratta di un'attività tutt'ora in corso che per il momento sta

dando ottimi risultati anche nelle ore di maggior affluenza, soprattutto grazie al buon senso civico e alla pazienza dei cittadini.



il trasporto dei tamponi prelevati, con la distribuzione delle mascherine donate dalla Regione Friuli Venezia-Giulia e distribuite a tutta la popolazione. Il nostro piccolo contributo è stato ben voluto ed accettato dall'intera Comunità. Per noi Alpini un doveroso aiuto in un momento così difficile per gli abitanti del nostro Comune come per l'intera nazione Italiana. Il totale delle ore impegnate dai nostri Alpini è stato di circa 95 ore suddivise nelle giornate di: martedì 30 marzo, e sabati 04-11-18 e 25 aprile, con completamento sabato 2 maggio. Con un numero variabile di Alpini presenti che è oscillato dalle 2 alle 6 unità.

Il Capogruppo degli Alpini di Cordovado Roberto De Caro.



CORDOVADO

Durante il lock-down causato dal Covid-19 dall'Amministrazione Comunale di Cordovado è stato chiesto il nostro impegno per supportare i Volontari della locale Protezione Civile, già impegnata con la distribuzione di farmaci, di generi alimentari ed



GIAIS

Alpini di Giais durante la pandemia.

L'anno 2020, per il Gruppo Alpini di Giais era iniziato con una agenda fitta di programmi e di impegni.

A partire dalla fine di febbraio, con le prime avvistaglie del dramma della pandemia e via via, con la conferma della gravità della situazione e con le conseguenti importanti limitazioni necessarie a combattere e contenere i danni del "nemico invisibile", si è avuta la certezza che tutti i programmi erano "saltati". Tutti chiusi in casa per legge e tutti preoccupati per la propria sorte e soprattutto per la sorte dei nostri "veci". Sono bastati pochi giorni ed il campanello suona alla casa degli Alpini. Il Comune e la Protezione Civile di Aviano bussano alla nostra porta chiedendo la disponibilità a svolgere attività di emergenza a favore della Comunità. Il Gruppo non conosce i dettagli dell'attività di cui dovrà occuparsi, nè sa dove e quando sarà richiesta la presenza. Ci scambiamo alcune brevi considerazioni, con i Soci più attivi ci confessiamo alcune preoccupazioni per il possibile grave pericolo di contagio e poi.... rotti gli indugi, presentiamo le nostre prime adesioni, dando disponibilità in bianco a chi ci ha fatto richiesta.

A breve segue la convocazione presso la sede della Protezione Civile di Aviano. Armati di Cappello Alpino veniamo bardati di giubbetto identificativo, muniti di guanti, disinfettante, mascherine, precise istruzioni e si parte per la consegna di mascherine in tutti i paesi del comune. Uno, due, tre passaggi casa per casa, gli Alpini di Giais, Marsure, Aviano e San Martino ed altri volontari assicurano il presidio sanitario introvabile a tutti.

Intanto Ferruccio, componente della Protezione Civile degli Alpini, viene ingaggiato per un servizio di otto giorni a Bergamo presso l'ospedale da campo, proprio nel "covo" del virus. Se non fosse per modestia si potrebbe dire che è una scelta eroica, perché alla fine il rischio vero è ragionevolmente presente in

quei luoghi. Egli si sente sicuro, tranquillo e conferma la sua disponibilità anche per un secondo turno. Intanto noi che siamo rimasti a Giais, ci siamo incaricati di portare nelle abitazioni di alcuni paesani meno fortunati, i pacchi alimentari generosamente donati dalla comunità.

Nel contempo il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano chiede il nostro intervento per collaborare con i funzionari della Direzione Sanitaria a regolamentare gli accessi alle visite specialistiche nei reparti e ad assicurare il rispetto delle norme di sicurezza previste, durante le attese dei pazienti per le visite e nei momenti critici di massimo assembramento. Si tratta di assicurare turni giornalieri rigidamente predisposti, garantendo la presenza puntuale, responsabile e competente, come chiaramente richiesto dalla Direzione stessa.

Non è un impegno da poco, ma è un incarico che ti ripaga. Le persone che si incontrano, gli utenti di quella struttura, sono uomini e donne in attesa di una visita il cui esito può significare tanto o che ricevono cure che possono donare la liberazione da un incubo o a volte purtroppo lasciare la consapevolezza di un destino triste. Eppure hanno la generosità di lasciarti qualcosa, semplici frasi che testimoniano l'empatia o come dice Ferruccio o come ricordano altri di noi, semplici frasi che ti commuovono. Uno ti ferma per dirti che a casa sua, quando apriva la finestra della camera vedeva la sede del Gruppo di Casarsa-S. Giovanni e si sentiva un po' meglio, un altro che vuole fare un canto insieme ed un altro che "quando si faceva l'alza bandiera teneva la bocca del cannone da 105 con tre dita" e poi una signora che vuole toccare la penna sul cappello che porta fortuna. Desideri di speranza, segni di fiducia, simpatia, scambi di personalissime confidenze sullo stato di salute, sulle angosce e sui travagli e profonda umanità sono la commovente ricompensa per il nostro impegno.

È probabile che questa attività ci veda coinvolti fino a oltre l'autunno. Guardando indietro, i nostri impegni



sono saltati ma "la disoccupazione" è durata poco... il nuovo programma non è stato meno impegnativo del previsto, sicuramente meno goliardico ma pieno di soddisfazione per quanto abbiamo potuto renderci utili, anche in questa situazione di rischio contro un nemico "originale", poco rumoroso, ma molto insidioso.

Grazie a tutti i nostri soci che si sono generosamente offerti ed hanno assicurato una presenza tale da rendere noi tutti orgogliosi.

Olivo Del Turco

SACILE

Gli Alpini di Sacile alla richiesta del Sindaco Carlo Spagnol di collaborare con la Protezione Civile del Comune per la distribuzione alle famiglie di Sacile delle mascherine rese obbligatorie dall'infezione del Coronavirus hanno detto subito di sì. Hanno dato la propria adesione gli Alpini: Domenico Toniolo, Giorgio De Marco, Paolo Foltran, Santino Perin, Mirko Poletto e Diego Netto che nei giorni 17 - 18 e 20 aprile si sono resi disponibili orgogliosi di essere utili alla Comunità.

SERVIZIO PREVENZIONE COVID-19

La presenza degli Alpini del Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento è diventata consuetudine alla Santa Messa domenicale, offre un servizio di distanziamento sociale come previsto dalle ordinanze emanate a prevenzione del contagio coronavirus. Domenica 24 maggio per la prima volta, coordinati dal Monsignor Dario Roncadin e dal cappellano Corrado Della Rosa abbiamo svolto il servizio come previsto da protocollo: conteggio, distanziamento all'interno della chiesa, ecc. A fine funzione, abbiamo provveduto alla disinfezione dei banchi, porte e accessori vari. Il nostro servizio è stato apprezzato dai partecipanti alla funzione e dal Monsignor Roncadin. Rimarremo disponibili per le prossime funzioni fino a nuove disposizioni in materia di sicurezza sociale.

Roberto Ferrari



SAN LEONARDO VALCELLINA CONSEGNA DI VOLANTINI E MASCHERINE NELLA FRAZIONE DEL COMUNE DI MONTEREALE VALCELLINA.

Dopo essere stati contattati dall'Amministrazione Comunale e dai responsabili della Protezione Civile di Montereale Valcellina per facilitare, in un primo tempo la consegna di volantini illustrativi del modo di comportamento da mantenere in occasione della pandemia, sviluppatasi causa il Corona Virus, sono state formate le necessarie squadre di Alpini ed in due uscite hanno completato la consegna. In un periodo successivo la richiesta è stata quella di distribuzione delle mascherine, nel numero di due per famiglia, con la presenza di Alpini in una unica uscita. Il Gruppo Alpini di San Leonardo Valcellina ha in tempi brevi avvertito con una serie di telefonate i propri soci, che si sono ritrovati ed organizzati nei tre turni comprendenti 18 persone. Dopo questo forzato periodo di inattività, c'è stato un grande affiatamento ed impegno per eseguire le consegne richieste dal Comune. Allegata foto di alcuni volontari dotati, di giubbotto alta visibilità e del mezzo più idoneo la bicicletta.

A.C.2020.



8 MAGGIO 2020 - INCONTRO AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PORDENONE CON ASSOCIAZIONI PER COLLABORAZIONE

Venerdì 8 maggio 2020, alle ore 17:00, presso la sede della Protezione Civile Comunale di Pordenone, in Via Ungaresca, ha avuto luogo un incontro tra l'Amministrazione Comunale di Pordenone e varie associazioni operanti nel territorio comunale.

Oggetto dell'incontro era la richiesta di cooperazione rivolta alle varie associazioni finalizzata ad assicurare la continuità di servizi ed attività che l'amministrazione comunale, dato il periodo di pandemia, necessiterebbe.

Per la Sezione Alpini di Pordenone sono intervenuti i rappresentanti dei Gruppi delle sedi cittadine Angelo Carlet (Capogruppo Pordenone Centro), Michele Babuin (Capogruppo Vallenoncello), Tiziano D'Ambrosio (Capogruppo Rionale di Torre), Roberto Pasqualini (Vice Capogruppo La Comina) e Luigi Falcomer (Capogruppo Rorai Grande), da segnalare inoltre la presenza, in rappresentanza della Commissione Protezione Civile Sezionale, del coordinatore Gianni Antoniutti.

La disponibilità della Sezione e dei Gruppi locali alle proposte espone dagli amministratori intervenuti non è venuta meno, nonostante il periodo di emergenza sanitaria e le risorse dei Gruppi che, è doveroso ricordarlo, presentano età medie elevate (veci con molta esperienza), ed in certi casi numeri esigui. A coordinare le attività che vedranno coinvolti i volontari alpini dei vari gruppi alpini è stato designato il vice coordinatore della Protezione Civile Sezionale Roberto Pasqualini del Gruppo Alpini La Comina.

L'impegno degli Alpini, pertanto, raffigura una solida base su cui le istituzioni possono sempre fare affidamento, mai verrà a mancare il senso civico di appartenenza e la solidarietà, valori fondanti della nostra associazione che trova nella Sezione di Pordenone un esempio tra i più rappresentativi in sede nazionale.

Contrariamente a quanto dipinto da sprovveduto giornalista di una nota testata circa l'organizzazione degli Alpini, banalizzata come estemporanea ed improvvisata, la realtà dei fatti ci fa percepire alla comunità come apprezzati e stimati uomini dai solidi valori e professionalità, organizzati e determinati che, spesso dopo una vita di lavoro, si prodigano a favore di chi ha bisogno e nelle situazioni più critiche, valga come esempio l'ospedale realizzato in una settimana a Bergamo!

Quanto sopra esprime il nostro orgoglio di essere Alpini. Presenti dove serve, sempre!

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI 2020 IN TEMPI DI PANDEMIA DA COVID-19

Era tutto pronto, come ogni anno. La capiente sede del Gruppo di Fiume Veneto con 650 posti a sedere già prenotata, la convocazione con l'odg invia-



ta ai 271 Delegati dei 72 Gruppi, ma l'emergenza sanitaria nazionale ha fatto capitolare tutto. Dopo un primo rinvio dal 5 marzo a quindici giorni dopo, si è capito che questo virus, e le disposizioni governative dettate anche dal buon senso



non avrebbe permesso assembramenti e così si è pensato di farla, tenendo presente tutte le necessarie formalità, nelle sedi dei rispettivi Gruppi. Il Capogruppo, sotto la propria responsabilità, ha convocato i Delegati, ha letto la relazione mora-

le sull'attività 2019, i bilanci, consuntivo 2019 e preventivo 2020, ha portato all'approvazione della quota associativa per il 2021 e l'elezione dei Delegati alle Assemblee Nazionali per l'anno in corso. Poi le votazioni, puntualmente effettuate, rispettando la segretezza del voto.

Il 20 giugno, come da delibera del CDS, si è tenuto lo scrutinio delle schede votate, con la nomina di 8 scrutatori, la presenza di 4 osservatori del Consiglio e del Consigliere Nazionale Romano Bottoso.

I Delegati, in rappresentanza dei Soci iscritti, hanno dimostrato serietà e compattezza, anche in un momento delicato come quello che stiamo vivendo. I risultati sono i seguenti, dopo lo scrutinio delle 270 schede pervenute su 271:

Relazione Morale: favorevoli 270; Bilanci: favorevoli 268 - astenuti 2; Quota 2021: favorevoli 269 - astenuti 1

I 12 Delegati eletti e i rispettivi voti: Francescutti Giovanni 231, Antoniutti Gianni 216, Povoledo Mario 211, Gasparet Giovanni 208, Pascot Bruno

177, Piasentin Luciano 159, Corazza Claudio 153, Esposito Antonio 147, Rossi Rudi 135, Ambrosio Alberto 130, De Caro Roberto 119, Goz Luciano 101. Il Presidente Merlin è delegato di diritto.

Alcune foto ritraggono le fasi dello scrutinio, che resterà, come il lockdown, negli annali della storia della nostra Sezione. Un grazie ai Capigruppo che hanno collaborato attivamente

e operato con rettitudine e nella legalità e a quanti si sono resi disponibili anche per questo importante momento associativo.

Mario Povoledo

Prendendo atto della grande quantità di "materiale" pervenuto nella rubrica "Sono andati Avanti" nel prossimo numero di dicembre pubblicheremo: foto, classe, reparto e alcune righe di condoglianze.

Siamo certi che comprenderete questa necessità.

Modalità già adottata dalla stragrande maggioranza delle testate Sezionali Alpine.

Umberto Scarabello



S. E. il Prefetto Dott.sa Maiorino riceve simbolicamente l'acqua donata alla Prefettura.